MUSEO EBRAICO DI FONDI

Memoria e testimonianze

Il catalogo è stato realizzato con i fondi del:
POR FESR Lazio 2007/2013. Progetto A0040P0004. Obiettivo Competitività e Occupazione-Attuazione dell'attività II.4 "Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette" – Fase III – Progetto di Area Vasta: *"Completamento del Museo del Medioevo Ebraico della città di Fondi"*

REGIONE LAZIO
Assessorato Ambiente
Ente Regionale Parco Naturale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi
Commissario Straordinario
Bruno Marucci
Direttore
Crescenzo Fiore
Dirigente Area Tecnica
Luciano Manfredi
Dirigente Area Promozionale
Giorgio Biddittu
Dirigente Area Amministrativa
Corrado Boccia
Responsabile Unico del Procedimento
Claudio Spagnardi, Michele Venditti
Personale Area Tecnica
Sabrina De Parolis, Erasmo Purificato
Progettazione Definitiva e Direzione Lavori
Maurizio Mastroianni
Progettazione Esecutiva, Esecuzione dei Lavori e Allestimento
A.T.I. Con Figurazioni S.r.l.
Impresa Artigianale Edile Salvatore Mastromanno
Laura Iermano, Lorenzo Iacchia
Consulenze Scientifiche
Gianfranco Lacerenza, Alessandra Veronese, Ilenia Bove, Pasquale Faenza, Federico Lattanzio, Giuseppina Licordari

Ringraziamenti
Dirigente dell'Area Sistemi Naturali
Ersilia Maffeo
Personale Area Sistemi Naturali
Enrico Mascioli, Alessandra Petrocco, Marco Ciammaruchi, Fabio De Santis, Paolo Porfiri

Coordinamento editoriale: Giuseppe Mazzella
Foto: Giorgio Biddittu
Stampato su carta ecologica
Grafica e stampa a cura di Web&Design

Comune di Fondi

Il Museo Ebraico di Fondi: un nuovo elemento di interesse per la promozione dei valori storici, culturali, religiosi e naturalistici del Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi

Il Parco Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi: un territorio straordinario nel quale ambienti naturali, paesaggi, storia, religione, cultura, hanno creato un mosaico di valori inscindibili, collegati da una rete di percorsi tracciati sul territorio, ma fortemente connesso ai sentieri della conoscenza, della memoria, dell'emozione, che ciascuno dei visitatori dell'area protetta può attraversare, acquisendo nuove esperienze e suggestioni.

In questo scenario di valori, una nuova tessera si aggiunge al mosaico degli elementi di interesse che caratterizza il comprensorio del Parco, il recupero della ex-Sinagoga situata nel centro storico di Fondi (LT), uno dei dieci comuni dell'area protetta, la cosiddetta "Casa degli Spiriti", ubicata nel quartiere della Giudea - una testimonianza storica di particolare significato religioso e culturale che per secoli era stata dimenticata- acquisita dalla Regione Lazio nel 2010 e quindi restaurata e concessa in comodato d'uso all'Ente di gestione del Parco.

La valorizzazione della struttura è stata resa possibile grazie al progetto "Completamento del Museo del Medioevo Ebraico" realizzato attraverso un finanziamento ottenuto dall'Ente partecipando al bando pubblicato nell'ambito del Programma Operativo Regione Lazio, Fondi Europei, denominato "POR FESR Lazio 2007/2013 – Attività II.4 "Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette"- Fase III – Progetto di Area Vasta".

Le motivazioni del progetto sono riconducibili alla presenza a Fondi di un antico quartiere ebraico antecedente la costruzione dei ghetti, nonché alla significativa esistenza di comunità musulmane, indù e sikh -oltre naturalmente a quella cristiana- che fanno di questa città e del suo territorio un naturale laboratorio sull'identità culturale e sull'arricchimento indotto dal dialogo interreligioso.

Con questo progetto le stanze della "Casa degli Spiriti" recuperano la loro identità di grande valore simbolico, legata all'antica destinazione dell'immobile a Sinagoga e casa del Rabbino, un Museo che in prospettiva potrà essere messo in relazione con le altre comunità religiose presenti nell'area e nel territorio del Parco, rendendo di nuovo possibile, anche in ambito locale, un dialogo più intenso tra le diverse religioni.

Con la realizzazione del Museo Ebraico è stato possibile procedere alla ricostruzione nell'area dell'immobile di ambienti dell'antica sinagoga attraverso la progettazione, l'esecuzione e l'allestimento di materiali espositivi, reperiti o ricostruiti sulla base di ricerche storiche e con la consulenza di esperti del settore, con l'ausilio di strumentazioni e materiali multimediali.

La formula della ricostruzione ha permesso di ricorrere ad una serie di espedienti espositivi che adeguano l'insieme degli allestimenti alla sensibilità dell'utente contemporaneo.

Da qui la necessità di una progettualità che ha fatto ricorso ad una buona dose di creatività senza rinunciare ad una prospettiva filologica rigorosa.

Da sottolineare che con l'occasione sono stati effettuati anche interventi di rifinitura nella corte di pertinenza dell'immobile al fine di valorizzare più efficacemente l'area esterna compresa tra la cinta muraria romana e la cinta muraria medioevale.

L'apertura al pubblico del Museo consentirà di promuovere la fruizione di tutto il territorio del Parco, indirizzando i visitatori della struttura museale alla scoperta degli altri valori storici, religiosi, culturali e naturalistici presenti nell'area protetta.

Con la realizzazione del progetto, infatti, sono state create le premesse per incrementare i flussi turistici nel centro storico di Fondi, anche perché il Museo diventa una nuova opportunità per valorizzare la presenza della comunità ebraica nel Lazio meridionale, mettendo in rete il Museo del Medioevo Ebraico con la grande opera di memoria storica e culturale realizzata a Roma, il Museo Ebraico di Roma, ma anche con la sinagoga di Ostia nel Lazio, una delle più antiche testimonianze archeologiche dell'ebraismo della diaspora (è posteriore solo a quella di Delo, del I. sec. a.C.) e con quella di Bova Marina in Calabria, datata tra il IV ed il VI secolo d.C., e poi ancora con le fiorenti giudecche del napoletano, della Puglia e della Sicilia.
Al fine di arricchire ulteriormente il patrimonio espositivo, saremo lieti di accogliere quanti vorranno collaborare con studi, nuovi documenti e testimonianze.
Il Museo, quindi, contribuirà a far conoscere meglio il Parco e la città di Fondi anche all'interno di circuiti internazionali all'interno della programmazione del turismo "ebraico", per promuovere più efficacemente i valori contenuti in questa area protetta, in quanto segmento di territorio che ha mantenuto vivi valori ambientali e tradizioni andate perdute in altre zone del Mediterraneo, un'area intesa come territorio di riferimento dell'incontro tra culture mediterranee, in ragione della sua posizione geografica e delle sue peculiarità storiche e antropologiche.

Bruno Marucci
Commissario Straordinario
dell'Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi

The Jewish Museum of Fondi: yet another captivating element advertising the historic, cultural, religious and natural values of the Monti Ausoni Regional Nature Park and Lake Fondi

The Monti Ausoni Regional Nature Park and Lake Fondi: a fascinating area where history, religion, culture, landscapes and natural environments have given birth to a patchwork of intertwined values, linked together by the network of trails blazed throughout this territory. All who visit this protected area can wander along pathways evoking knowledge, memories and emotions, taking away with them new experiences and sensations.
Amid this multitude of values, a new tile has recently been added to the mosaic of captivating elements that make up the Park: the restoration of the former Synagogue, the so-called "Haunted House", located in Fondi's city centre. Fondi - a city in the province of Latina and one of the ten comunes that make up the protected area - is home to this building, which was purchased by the Lazio Region in 2010 and subsequently loaned free of charge to the Park authority. The former Synagogue is located in the Giudea district, a historic quarter of great religious and cultural importance whose purpose had been forgotten for centuries.
It has been possible to breathe life back into this building thanks to the "Completion of the Jewish Medieval Museum" project, with funding allocated to the Park Authority by means of an announcement published in the Operational Programme of the European Regione Lazio, "Fondi Europei", entitled "POR FESR Lazio 2007/2013 – Activity II.4 "Valorisation of usable buildings in protected areas" – Phase III – Metropolitan Area Project".
The reasons for this project taking place are ascribable to the existence of an ancient Jewish quarter in Fondi, predating the construction of Ghettos, as well as a notable presence of Muslim, Hindu, Sikh and – naturally – Christian communities that make this city and its surrounding areas a testament to the importance of cultural identity and enrichment through interreligious dialogue.
This project has allowed the rooms in the "Haunted House" to regain their great symbolic value, having once been a Synagogue as well as being home to the local Rabbi. The Museum is expected to be in contact with the other religious communities located within the Park area, making it once again possible to increase dialogue between different religions, including local communities.
The Jewish Museum has allowed us to recreate the rooms in the former Synagogue as they had once been by designing, building and setting up displays, which were either found or reconstructed with the help of historical research and consulting experts of the field, and through the use of multimedia tools and materials.
Reconstruction has also meant utilising a series of devices that help the common visitor relate to the displays. The project has embraced the need to integrate a good dose of creativity with a rigorous philological perspective.
It is also important to stress that, during this period, properties around the Museum have undergone restoration work to make the most of the outdoor area between the Roman and Medieval city walls.
Opening the Museum to the public will help promote the use of the entire Park, giving museum visitors the chance to discover the other historic, religious, cultural and natural values found within the protected area.
Implementing this project, in fact, has laid the foundations for an increase in tourists flocking to Fondi's city centre, since the Museum has become a new opportunity to advertise the presence of Jewish communities in southern Lazio, putting the Jewish Medieval Museum on a par with the great historical and cultural building found in Rome - the Roman Jewish Museum - as well as the Synagogue of Ostia in Lazio, one of the oldest archaeological remnants of the Jewish Diaspora (predated only by the Synagogue of Delos, from the 1st century B.C.) and with the one in Bova Marina, Calabria, dating back to between the 4th and 6th centuries A.D., as well as the ghettos in Naples, Apulia and Sicily.
In a bid to further enrich the heritage on display, we would be more than happy to accept the help of those wishing to provide us with new research, documents and any other form of evidence.
The Museum will, therefore, lead to the Park and city of Fondi gaining recognition on an international level, among those who practice "Jewish" tourism, and to the values contained in this protected area being promoted, as this area of land has kept alive environmental values and traditions that have disappeared in other areas of the Mediterranean and should be seen as an example of the coexistence of Mediterranean cultures, thanks to its geographic position and its historical and anthropological peculiarities.

Bruno Marucci
Special Commissioner
for the Monti Ausoni Regional Nature Park and Fondi Lake Authority

LA GIUDEA DI FONDI

Si rivolgeva a quelli che avevano studiato. Da loro l'anziano contadino voleva sapere perché il quartiere dove abitava da sempre era chiamato Giudea.
Francesco Iacozza non avrebbe mai potuto immaginare cosa sarebbe scaturito da quella sua curiosità e dal desiderio di chiarire quel toponimo, sul quale mai storico della città aveva indagato. Da secoli su quel quartiere si era spento ogni luce, ma nel quale tanti cittadini, che lo preferivano per le loro passeggiate soprattutto nelle serate estive, respiravano un'atmosfera particolarmente misteriosa. E non soltanto perché in quel quadrante dell'antico castrum si ergeva una casa, popolata di dannati e di fantasmi, che nessuno osava profanare come dimora.
Si era alla fine degli anni '60, in un periodo di risveglio politico e socio-culturale. Le sparse "etnie", che avevano ripopolato la Piana di Fondi dopo il colpevole disinteresse dei feudatari per la contea e il disastro ecologico degli anni '30 del XVII secolo, cercaróno di dare una risposta alla insistente domanda del vecchio contadino, anche nella speranza di trovare qualche radice comune ad una comunità dominata da egoismi e fazioni. La fitta nebbia calata su quell'angolo della città cominciò a diradarsi.
Spulciando Archivi di Stato, di quello Segreto del Vaticano e di parrocchie, consultando libri spesso fuori mercato sugli insediamenti ebraici in tanti centri italiani, allacciando rapporti con rappresentanti delle comunità israelitiche, interrogando lacerti di pergamene superstiti e storici del popolo della Diaspora, confrontandosi con

THE JEWISH DISTRICT OF GIUDEA IN FONDI

Francesco Iacozza longed to discover why the district he had lived his whole life in was called 'Giudea' (meaning 'Jewish'). He asked this question to all those who had an education. The elderly farmer had no way of imagining what would arise from his curiosity and desire to clarify this place name, an enigma which no historian in the city had ever attempted to solve. For centuries, nobody had been interested in shedding light on the history of Giudea. However, many citizens enjoyed strolling through this district, especially on warm summer nights, and found that it had a particularly mysterious atmosphere. And this was not only due to the fact that, in this quarter of the ancient 'castrum', stood a house that was reportedly haunted by ghosts and the souls of the damned, and that no one would dare 'violate' by turning it into a home.
It was the late 1960s, a period of political and socio-cultural reawakening. The Plain of Fondi had been repopulated by scattered "ethnicities", following an environmental disaster that had befallen it in the 1630s and a culpable lack of interest in this county by its feudatories. These ethnic groups wished to find the answer to the elderly farmer's question, in the hopes of revealing some common roots for their community, which was dominated by egotism and factions. The dense fog that had fallen over that part of the city started to lift.
They sifted through State Archives – from the Vatican's secret archives to those found

altri studiosi dello stesso argomento, si scoprì che dietro quel toponimo di Giudea si nascondeva la storia di un'antichissima presenza del popolo della Bibbia nel quadrante nord est del pomerio italico-romano.
Non è storicamente provato che il primo nucleo di ebrei si stabilisse a Fondi già nel I secolo a.C., quando una loro comunità era già presente a Roma. L'attraversamento della via Appia nel proprio territorio, di cui Fondi rappresentava una principale stazione, autorizza a pensare che vi fosse almeno un emporio di raccolta e smistamento delle merci di commercianti ebrei.
Una colonia stabile, comunque, è accertata dall'epigrafe che Theodor Mommsen ricopia in loco e riporta nel suo "Corpus inscriptionum latinarum" e che storici del calibro di Jean-Baptiste Frey e di Cesare Colafemmina, tentando di sciogliere la scritta, fanno risalire al massimo al 600 dopo Cristo. Sulla pietra sepolcrale dell'ebreo-fondano scoperta dal Mommsen si evidenziano chiaramente il candelabro a sette bracci e la scritta "shalom".
Il simbolo religioso con la base a treppiedi è identico a quello conservato nell'architrave della sinagoga di Ostia Antica e a quelli delle catacombe di alcune località dell'Italia Meridionale come Venosa.
Purtroppo, non è stata ancora individuata "la terra de li giudei", il cimitero, che potrebbe riservare tante altre sorprese come quella di un'altra pietra sepolcrale trovata nei pressi di Ponte Selce e sulla quale il celebre epigrafista Heikki Solin "nutre forti dubbi che sia una grossolana falsificazione".
Suppergiù dello stesso periodo sono i "Dialoghi" di S. Gregorio Magno. Tra i tanti racconti il grande papa riporta quello di un ebreo in viaggio verso Fondi, che è costretto a trascorrere una notte infernale in un tempio sulle alture di S. Andrea. Alcuni diavoli, infatti, stanno macchinando come indurre al peccato il vescovo Andrea. Ma, fuggono quando vedono l'ebreo che si segna con la croce. Riportando l'episodio al prelato l'ebreo lo ammonisce di non cadere nelle tentazioni della carne.
Del febbraio 2004 è la notizia della scoperta di una sinagoga nella cittadina di Saranda. Tra i simboli riportati alla luce e che testimoniano i più antichi luoghi di culto ebraici, c'è quello di un "etrog", un agrume. Se il frutto rappresentato nella chiave del portale centrale della sinagoga-Casa degli spiriti è quello di un'arancia e non di un melograno, come si è pensato fin dal primo riconoscimento dell'edificio religioso, allora si ha un'ulteriore conferma della presenza di ebrei a Fondi ancora dal V-VI secolo, coeva quindi a quella della località albanese.
Notizie documentate sulla comunità giudaica fondana si hanno dal 1280, quando in una lettera della cancelleria degli Angioini si decretava che la decima parte delle ricchezze prodotte dagli ebrei veniva accreditata al vescovo e ai canonici della cattedrale di S. Pietro. Una presenza consistente e duratura, quindi, della comunità ebraica che si incrementerà soprattutto sotto il governo della famiglia Caetani, la cui contea prospererà anche grazie all'apporto economico e finanziario del "popolo eletto" e in un clima di "nuovi e duraturi rapporti di pace e di alleanze", che i re aragonesi, ai quali i Caetani erano particolarmente legati, seppero stringere con alcuni Stati della Penisola, soprattutto con la Firenze di Lorenzo il Magnifico, che "fu elevato alla carica di Gran Camerario del Regno (1484) e Ferrante concesse ai mercanti fiorentini il completo controllo dei traffici napoletani, oltre il monopolio dell'attività bancaria".

in parishes –, consulted out-of-print books on Jewish settlements in Italian city centres, got in touch with representatives of Jewish communities, studied the remains of scrolls regarding the history of the Jews during the Diaspora and compared notes with other scholars researching the same topic. At the end of this they discovered that, in ancient times, the north-eastern quarter of this Roman city had once been home to a Jewish community, hence the place name 'Giudea'.
Although a Jewish community had already sprung up in Rome in the 1st century BC, it still hasn't been historically proved whether or not the community in Fondi dates all the way back to that century. However, since Fondi was one of the main stops along the Appian Way, it is conceivable that there was at least an emporium where Jewish merchants could store and sort their goods.
An epigraph copied on site by Teodoro Mommsen and included in his "Corpus inscriptionum latinarum", subsequently studied by famed historians such as Jean-Baptiste Frey and Cesare Colafemmina, prove that there was indeed a permanent Jewish colony in Fermo around the year 600 AD. On the Jewish tombstone unearthed by Mommson, a seven-branched candelabrum can clearly be seen alongside the Hebrew word "shalom".
The religious symbol with its tripod base is identical to the one conserved in the architrave of the synagogue of Ostia Antica, as well as those found in the catacombs of some southern Italian cities like Venosa.
Unfortunately, the location of the Jewish cemetery ("the land of the Jews") is still yet to be identified. It could provide us with other surprises, like the tombstone found near Ponte Selce, which the famous epigraphist Heikki Solin "strongly doubts to be a sketchy forgery".
The "Dialogues" of Saint Gregory the Great are more or less from the same period. Among the many tales told by the great Pope, there is one about a Jew travelling to Fondi, who is forced to spend a hellish night among the ruins of the Temple of Apollo. There he catches sight of a group of devils, scheming on how to lead bishop Andrew, the bishop of Fondi, towards the path of sin. They flee when they see the Jew making the sign of the cross. The Jew then finds bishop Andrew, tells him of what he has witnessed and warns him against giving into the temptations of the flesh.
In February 2004, a synagogue was discovered in the Albanian town of Saranda. Many typically Jewish symbols were unearthed there, including the "etrog", a yellow citron. On the keyhole of the main entrance to the synagogue / haunted house of Fondi, there is a carving of a fruit. If this fruit is proved to be an orange, and not a pomegranate as previously thought, this would be further confirmation of the fact that Jews had been living in Fondi ever since the 5th-6th Centuries, around the same period as the Jews in Saranda.
The first recorded trace of a Jewish community living in Fondi dates back to 1280. In a letter issued by the Angevin chancery, it was decreed that all Jews were to give 10 percent of their yearly income to the bishop and canons (priests) of St. Peter's Basilica.
The Jewish community's solid and enduring presence in the city was further consolidated under the rule of the Caetani family, whose county prospered thanks to the economic and financial contributions of God's "chosen people". This helped usher in a climate of "new and long-lasting ties

È il periodo, tanto per fare un esempio, in cui uno dei principali banchieri e prestatori dell'Italia Meridionale, l'ebreo-fondano Ventura de Moyses, stringe rapporti finanziari con il banchiere fiorentino Filippo de li Strozzi.
Le fonti più generose per la ricostruzione della storia della Giudea sono quelle dei secoli XIII-XVI.
Del medico Iacobi de Fundis, al quale viene concesso il permesso di praticare la chirurgia nella provincia di Terra di Lavoro dal re Alfonso I, si parla nelle "Fondi Aragonesi".
Il Codex Diplomaticus Caietanus tramanda l'arte del ricamo dei fazzoletti e delle tovaglie lavorate sia alla famosa maniera di Gaeta che a quella "fundanesca".
Il vescovo Giambattista Comparini nella sua "Visita ad limina" del 1599 annota l'esistenza di un cimitero ebraico e la "donazione" di proprietà terriere alla Collegiata di S. Maria da parte di rappresentanti israeliti.
Ma, l'"archivio" più illuminante sulla comunità giudaica e dei suoi rapporti con la collettività cristiana restano gli "Statuta Civitatis et Universitatis Fundorum", che attestano attività lavorative, proprietà d'immobili e il centro religioso-culturale rappresentato dalla sinagoga.
Gli ebrei di Fondi si dedicano all'artigianato, all'agricoltura, al prestito di denaro e al commercio. Eccellono nei lavori derivanti dalla coltivazione del lino e della canapa, che favoriscono un indotto di elevata resa economica con i tessuti, le stoffe, le tintorie ed altri mille usi che questi due fibre vegetali consentono.
Non è del tutto pacifico che le vesti di "tela dell'ulmo" indossate dalla Confraternita di S. Bartolomeo siano quelle provenienti dalla città germanica di Ulma, celebre in Europa per l'esportazione di quel tessuto. Una

of peace and alliances" between the Aragonese kings, who were closely linked with the Caetani family, and many Italian States, most of all Florence, governed by Lorenzo the Magnificent. Lorenzo himself received the honour of being " promoted to the role of Great Chamberlain of the Kingdom (1484), with Ferrante granting Florentine merchants complete control over Neapolitan trade, as well as the monopoly over the banking industry".
Just to give you an example, this is the period in which one of the most important bankers and moneylenders of southern Italy, Ventura de Moyses, a Jew from Fondi, established a financial relationship with the Florentine banker Filippo de li Strozzi.
The history of Giudea can be pieced together most of all with the help of historical documents dating back to the 13th-16th centuries.
In the "Fondi Aragonesi" (Aragonese Funds), there is mention of the Jewish doctor Iacobi de Fundis being granted permission by King Alfonso I to practise surgery in the province of "Terra di Lavoro".
The Codex Diplomaticus Caietanus explains how Jews living in Gaeta and Fondi practised the art of embroidering their cities' famous handkerchiefs and tablecloths.
Bishop Giambattista Comparini, during his 1599 "Visit ad limina", notes the existence of a Jewish cemetery, as well as the "donation" of land made by Jewish representatives to the Collegiate Church of St. Mary.
However, the most enlightening window into the Jewish community and its relationship with the Christian community is to be found in the "Statuta Civitatis et Universitatis Fundorum", which talks about Jewish professions, Jewish real estate properties, and the importance of the synagogue as a centre for religion and culture.

semplice analisi logica del periodo scritto nella "Visita" , "Item veste per le confraterniti vecchie e nuove di tela dell'ulmo n. 36", potrebbe gratificare le qualità artigianali dei laboratori dell'Olmo Perino. Monsignor Comparini nella sua scrittura latineggiante usa il genitivo (dell'ulmo) e non il complemento di provenienza (de ulmo).
Gli "Statuti" regolano anche i rapporti socio-religiosi tra le due comunità, come quello del divieto di vendere "carni stingastate" ai cristiani. Per il rispetto delle regole di entrambe le religioni.
Gli ebrei di Fondi, insomma, costituivano una fervida ed attiva comunità anche, forse, con istituzioni autonome. Come un tribunale ebraico con giurisdizione su tutte le giudee della contea di Fondi, che arrivava fino al Garigliano a sud e a Terracina a nord.
Anzi, sia pure per un breve periodo con Onorato I, "uomo di rapide e spregiudicate decisioni, con un programma ambizioso e freddamente determinato a realizzarlo, allargò in poco tempo il suo dominio, fino ad abbracciare l'attuale provincia di Latina".
La storia di oltre un millennio e mezzo della Giudea narra di una minoranza etnico-religiosa che non ha mai avuto tensioni con la maggioranza cristiana.
Più si allargano le ricerche e più emerge una vicenda di tolleranza ed integrazione. A cominciare dalla nascita del quartiere in cui i figli d'Israele vissero e modificaróno l'assetto urbanistico.
Mentre i tecnici fondani innestavano ai cardini e ai decumani romani le "strade a baionetta", quelli ebrei creavano le ziqqhà, le stradine che si perdono direttamente nei cortili e nella case. Le prime servivano ad arieggiare meglio la città in tutti i suoi isolati, le secondo per osservare le regole fissate nel testo sacro della Mishnà. Tutte e due,

Jews living in Fondi were craftsmen, farmers, moneylenders and traders. They excelled in all jobs deriving from flax and hemp farming. These two plant-based fibres could be weaved into fabric and cloth, which could then be dyed, and had a thousand other uses, all of which yielded high profits.
The Confraternity of Saint Bartholomew wore robes fashioned from "Ulmo cloth". This material was originally thought to have come from the German city of Ulm, renowned in Europe for exporting this cloth. However, that may not be the case. Monsignor Comparini writes in his "Visit ad limina" the following: "Item No. 36, old and new robes made from cloth of ulmo for the confraternities". He uses the Latin genitive (dell'Ulmo "of Ulmo") instead of the preposition denoting origin (de ulmo "from Ulmo"). This could mean that the cloth in fact originated from the workshops of Olmo Perino.
The "Town Charters" also govern the socio-religious relations between the two communities. For example, Jews were prohibited from selling certain types of meat to Christians, as this would violate certain rules of both religions.
Thus it's fair to say that the Jews living in Fondi had formed a lively and active community, and might even have had autonomous institutions, such as a Jewish court that had jurisdiction over all Jews in the county of Fondi, stretching all the way from Garigliano in the south to Terracina in the north and even further for a short while under Onorato I, "a man of quick and unscrupulous decisions, with an ambitious programme and the cold determination to carry it out, who wasted no time in extending his kingdom to include the current province of Latina".

Castello di Fondi - *The Castle of Fondi*

comunque, per un'estrema difesa della città. Nel quadrante nord-est delimitato dalle attuali vie Manzoni, dei Volsci, Itri e Corso Appio Claudio non sono state mai trovate tracce di porte o vicoli ciechi che potessero configurare un ghetto. L'emerito rabbino capo di Roma, Elio Toaff con una sintesi esaustiva e poetica così descrisse il quartiere della Giudea nel suo intervento del 20 dicembre 1992 alla presentazione degli "Statuti di Fondi": "Il quartiere ebraico che ancora oggi, malgrado non ci siano più ebrei a Fondi, viene chiamata la Giudea non è mai stato un ghetto. Ma, un quartiere della città come tutti gli altri. Aperto al traffico cittadino e dove gli ebrei e cristiani vivevano in perfetto accordo. Ma, una cosa mi preme far notare e cioè che gli ebrei di Fondi costruirono la loro Giudea tenendo presente le regole della topografia ebraica. Quelle scalette che scendono dalle case nel gran cortile, i cunicoli che mettono in comunicazione una casa con l'altra sono tutte previste nei testi tradizionali ebraici e ispirati a motivi di carattere rituale e anche di sicurezza".

The history of Giudea, spanning more than 1500 years in total, tells of an ethnical and religious minority who never had any problems with the Christian majority.

The further we delve into research, the more we discover about this community's spirit of tolerance and integration, starting from the birth of this district that the "sons of Israel" lived in and helped shape.

While Fondi architects used the Roman street model of 'cardo' and 'decumanus' to make what they referred to as "bayonet roads", the Jews modelled Fondi's city plan on the ziqqhàs, roads leading directly to courtyards and homes. While the former divided the city into blocks, the latter respected the holy rules enshrined in the Mishnah. Both urban architectural styles, however, were useful in defending the city.

Il preside della Facoltà di Architettura e Urbanistica dell'Università di Stoccarda, il professore Tilman Harlander, che ha studiato a più riprese l'angolo urbanistico "particolare" e che sullo stesso ha tenuto un corso di sei mesi ai suoi studenti, rileva che "la Giudea, popolata di concittadini ebrei per un periodo di oltre 1500 anni, non è mai diventata un "Ghetto" discriminante, ma che al contrario la moltitudine degli artigiani che vi viveva e la sua particolare struttura architettonica erano integrati al meglio con il resto della città. La Giudea, insomma, è vista come uno straordinario esempio di convivenza secolare tra ebrei e cristiani nel reciproco rispetto e nella reciproca tolleranza".

Non rappresentavano certo una minaccia le chiese che abbracciavano il quartiere per tutto il suo perimetro: S. Sebastiano, S. Gaetano, S. Antonio Abate, S. Simeone, S. Gervasio, dell'Annunziata - S. Bartolomeo. All'interno del quadrante non si riscontrano chiese, oratori, cappelle, nicchie ed edicole cristiane, presenti in tutti gli altri vicoli e piazze della città.

Sulle case con profferlo domina la sinagoga verso le quali sono rivolte le scale delle abitazioni. Alcune delle quali di proprietà dell'ex cattedrale di S. Pietro e affittate agli ebrei. I quali a loro volta avevano anche stabili nella parrocchia di S. Maria.

In the north-east quarter of the city, currently enclosed by four roads (via Manzoni, via dei Volsci, Via Itri and Corso Appio Claudio), no traces have ever been found of doors or blind alleys that could lead a person to deduce that there had once been a ghetto here. Elio Toaff, the Chief Rabbi of Rome, described the quarter of Giudea in a thorough and poetic way during his speech on the 20th of December 1992, when the "Town Charters of Fondi" were presented: "The Jewish quarter which is still today called 'Giudea', despite the fact that no Jews are currently living in Fondi, has never been a ghetto. It was a district of the city like all others, open to the flow of citizens, and where Jews and Christians lived in perfect harmony. However, I feel the urge to point out how the Jews living in Fondi built their Giudea around the rules of Jewish topography. Those steps leading from the house to the great courtyard. The tunnels linking one house to another. These are all measures enshrined in Jewish traditional texts and were inspired by both ritual and security reasons".

Tilman Harlander, Head of the Departments of Architecture and City Planning for the University of Stuttgart, who studied this "peculiar" example of city planning on several different occasions and held a six-month course on the subject, observed that "Giudea, populated by Jewish compatriots for over 1500 years, never became a discriminating "Ghetto". On the contrary, most of the craftsmen who lived there were fully integrated with the rest of the city, as was Giudea's architectural structure. Giudea, therefore, should be regarded as an

Questa pacifica convivenza non ha mai corso alcun pericolo di frattura, nonostante bandi, bolle pontificie, come quella del 14 luglio 1555 di Paolo IV che istituiva il ghetto di Roma, decreti di espulsioni di re spagnoli e napoletani. Nemmeno fra Giacomo de Fundis, un monaco francescano che nel 1311 durante il regno degli Angioini ottenne ricompense per le veementi prediche contro gli ebrei, osò mettere piede nella sua città per seminare discordia e convertire neofiti. Forse, ricordando l'intervento del 591 di papa Gregorio Magno in favore degli ebrei di Terracina, che erano venuti quasi alle mani con il vescovo e i cristiani di quella città. A ristabilire rapporti di tolleranza e di pace tra le due comunità il papa Anicia inviò i vescovi di Fondi Agnello e di Formia Bacauda.

E ancora, se l'Universitas Fundorum chiede di acquisire le case della "Schola o vero Sinagoga dei Yudei", di Vitale de Zaccaria e di Gabraam de Consulj, abbandonate da anni, lo fa per scopi di pubblica utilità, come sono quelli di offrire un ambiente per "lo Mastro de Schola che ce sarrà per li tempi et praesertim (per) lo alloggiamento delli Commessarj; et altri homini della Corte, et per conseruare le Monitioni della terra".

Si chiede la concessione delle case e non della sinagoga, protetta dal clero e dalla popolazione che vi ha creato attorno la leggenda degli spiriti e delle maledizioni che avrebbero colpito chiunque si azzardasse a profanare il luogo di culto.

Nella tragica notte dell'8-9 agosto 1534, allorché Barbarossa assaliva il castello e il palazzo Caetani per strapparvi Giulia Gonzaga Colonna e portarla in dono al sultano Solimano II, non furono trucidati e deportati solo cittadini cristiani, ma anche tanti

extraordinary example of centuries of coexistence between Jews and Christians, with the highest respect and a mutual tolerance between them".

The churches that bordered this quarter (St. Sebastian, St. Gaetano, St. Anthony the Abbot, St. Simeon, St. Jarvis, the Church of the Annunciation, St. Bartholomew), never represented a threat for the Jewish community. While churches were present in all alleys and squares throughout the city, in the Jewish quarter there were no Christian churches, oratories, chapels, niches or aedicules.

Many houses had 'profferlos' (an outdoor staircase with an arcade underneath), and all the stairs were facing towards the synagogue. Some of these houses were rented by the cathedral of St. Peter to the Jews, who also had properties in the parish of St. Mary.

This peaceful coexistence was never in danger of fracturing, despite various bans and papal bulls against Jews, such as the one issued on the 14th of July 1555 by Pope Paul IV establishing the creation of the Roman ghetto. Their friendly ties survived the various decrees issued by Spanish and Neapolitan kings expelling Jews from their territories, and not even Giacomo de Fundis, a Franciscan monk who was rewarded by the Angevin Kingdom in 1311 for vehemently preaching against Jews, dared to step into Fondi to sew discord and convert neophytes.

Maybe he was deterred by Pope Gregory the Great's intervention in 591 in favour of the Jews living in Terracina, who almost came to blows with the local bishop and the Christian community. In order to re-establish tolerant and peaceful relations between the two communities, he sent the bishops of Fondi, Agnello, and of Formia, Bacauda, to help clear things up.

cittadini ebrei. Non riuscirono, comunque, ad annientare le due comunità.

L'incursione dei pirati magrebini accentuò il decremento demografico di Fondi e la definitiva diaspora degli ebrei dalla città. Ma, più di Kair-ed-Din la contea si spopolò a causa del lento e micidiale avanzamento della palude giunta fino alla scalinata di S. Maria, dove nella seconda metà del 1600 vi pascolavano le bufale e i circa 330 abitanti superstiti si rifugiaróno sulle colline ausoniche e aurunche. Artigiani della Ciociaria, pastori transumanti dell'Abruzzo, agricoltori della Campania e genti di altre zone del regno di Napoli formaróno un nuovo crogiuolo etnico, che cancellando in gran parte quello precedente, non è riuscito ancora a dare un'identità socio-culturale alla Fondi latina e rinascimentale. Il processo di riappropriazione di radici unitarie dovrebbe passare attraverso la riscoperta di tanti tesori artistici, archeologici e delle tradizioni popolari. Ed anche dal riemergere alla memoria collettiva del solo toponimo Giudea. Dal 1970, da quando Elio Toaff e studiosi israeliani e italiani incoraggiaróno le ricerche sulle "case sul cortile" dell'Olmo Perino, la storia del quartiere ebraico ha permesso di riallacciare tanti legami, ha contribuito ad evidenziare uno dei caratteri peculiari delle genti della Piana, che è quello dell'ospitalità e della convivenza, ha arricchito il patrimonio umano e culturale di una città, che stenta a ritrovare orgoglio e dignità.

Discendenti di ebrei, che alla fine del 1500 avevano lasciato la città per dirigersi verso regioni dove ricostruirsi una vita, quali lo stesso Lazio, la Toscana e la Lombardia, sono tornati a testimoniare la loro origine fondana.

È il caso delle famiglie con il cognome Fondi. Due di esse, provenienti da Avignone,

When the "Universitas Fundorum" (The University of Fondi) requested permission to buy the houses of the "Jewish Schul, that is to say Synagogue" belonging to Vitale de Zaccaria and Gabraam de Consulj, which had been left abandoned for years, they did so to benefit their society, by using these houses as "housing for the Headmaster, who will remain there, and most of all for the Commissioners; and other men of the Court, and to conserve 'admonitions of the earth'".

They asked to be granted the houses but not the synagogue, which was protected by the clergy and by the people who had already created the legend of ghosts and curses that would befall whoever dared violate this place of worship.

On the tragic night between the 8th and 9th of August 1534, Frederick I laid siege to the castle and palace of the Caetani family, kidnapped Giulia Gonzaga Colonna and brought her to sultan Suleiman II as a gift. He massacred and deported many Christian citizens, but also many Jewish citizens. This still wasn't enough, however, to annihilate both communities.

Maghrebi pirates raiding the city accelerated the decrease in population and the definitive Diaspora of Jews from the city. But Kair-ed-Din wasn't the main reason for this decrease: the swamplands slowly but surely claimed the surrounding areas, all the way to the steps of St. Mary's church, where buffalos grazed towards the second half of the 17th century onwards and the 330 remaining citizens fled to the hills of Ausonia and Aurunca. Craftsmen from the Ciociaria region, wandering shepherds from Abruzzo, farmers from Campania and people from other areas of the Kingdom of Naples formed a new ethnic crucible, cancelling a lot of the previous one, without managing to

si presentaróno nel maggio 1997 a visitare una mostra fotografica nel castello Caetani. S'intrattennero con gli organizzatori raccontando che erano venuti su consiglio di un'antenata che ripeteva come una litania: "Andate a Fondi, che è più antica del papa e dove c'è il castello".

Ma, una scoperta ancora più sensazionale è arrivata dal figlio di Attilio Milano, il più autorevole storico degli ebrei in Italia. Nel mettere in ordine le carte dell'archivio paterno l'ingegnere Giorgio Milano, trova l'albero genealogico della famiglia e scopre che il suo capostipite era un certo Ierucham Capone, morto a Milano nel 1564, ma proveniente dalla Giudea di Fondi. Era un banchiere e dal capoluogo lombardo dirigeva flussi finanziari. Ben presto il cognome fondano di Capone, che si ritrova in epoche successive in testi che registrano anche proprietà immobiliari nel quartiere dell'Olmo Perino, si tramuta in quello di Milano, che con gli Zevi e i Cohen costituisce l'élite dell'ebraismo italiano.

Una ricerca approfondita sui cognomi degli ebrei fondani non è stata mai portata avanti. Ne "Gli ebrei nell'Italia Meridionale" Dagoberto Bellucci sostiene che sono di sicura origine ebraica cognomi quali Cimino, Ferraro, Monforte, Di Sarro, Del Vecchio, Fiore, Gentile, Leone, Russo, Stella, Simone, Bonanno, De Maio, Gardino, Marino, Speranza, Perna (Di) ed altri. Cognomi ancora presenti nella comunità fondana, forse discendenti da ebrei convertiti.

Portando con sé quello spirito di tolleranza e di partecipazione gli ebrei di Fondi che migraróno in altri centri stabilirono contatti e formaróno società commerciali e finanziarie non solo con correligionari, ma anche con imprenditori cristiani. Un esempio per tutti: "nel 1542 Ventura del fu Sabato di Fondi e il cristiano Nardo di Terracina costituiscono una società per l'allevamento di maiali". Notizia questa quantomeno curiosa dal momento che gli ebrei non toccano carni suine né di cavalli.

Si può dire che la storia della diaspora di fine XVI secolo degli ebrei di Fondi si sia inabissata come un fiume carsico per sfociare nei rinnovati rapporti con le comunità ebraiche odierne, soprattutto con quella di Roma.

Dagli anni '70 dello scorso secolo ad oggi, infatti, si sono infittite le relazioni e le iniziative di amicizie e collaborazioni. Fino a far rientrare Fondi nelle "Giornata Europea della Cultura Ebraica".

Frutto questa di intense attività e di studi che hanno portato, il 10 maggio 1981, cristiani ed ebrei alla preghiera comune nella piazza dell'Olmo Perino, prima di quella fra tutte le religioni monoteiste ad Assisi; alla consegna delle chiavi della città, il 10 ottobre 1983, al rabbino emerito di Roma Elio Toaff, che divenne il primo cittadino onorario nella storia di Fondi; al dono del "Giardino della Pace", piantato l'11 novembre 1990 e alle tante altre manifestazioni e scambi, che produssero il restauro della

replace it with a new socio-cultural identity during the Renaissance.

The discovery of artistic and archaeological treasures, as well as popular traditions and the place name 'Giudea' becoming a part of their collective memory, helped these people to take back their united roots.

Ever since 1970, when Elio Toaff and Israeli / Italian scholars encouraged people to research the "house on the courtyard" of Olmo Perino, the history of the Jewish quarter helped these people get back in touch with their roots and rediscover a peculiar trait of these inhabitants: hospitality and coexistence. It also enriched their human and cultural heritage, which was lacking pride and dignity.

Jewish descendants who had left the city towards the end of the 16th century and fled to other regions to try and get their lives back together - regions like Lazio, Tuscany and Lombardy - returned to Fondi to reclaim their origins.

This is the case of two members of a family whose surname was 'Fondi'. They left Avignon and arrived in Fondi in March of 1997, visiting a photo exhibit held in the Caetani castle. After the exhibit had ended they started chatting to the organizers, and told them that they'd come here on the advice of an ancestor, who had been known to repeat the following phrase almost as if it were a litany: "Go to Fondi, which is older than the Pope and home to the castle".

An even more incredible revelation came from the son of Attilio Milano, the most respected Jewish historian in Italy. The engineer Giorgio Milano, putting together his father's archives, found his family tree and discovered that his forefather was a certain Ierucham Capone, who had died in Milan in 1564, but had been born in Fondi's Giudea. He was an important banker and his surname appears later in real estate documents for the district of Olmo Perino. Over the years the surname changed from Capone to Milano, a surname that came to indicate the élite of Italian Jews, along with 'Zevi' and 'Cohen'.

No one has ever performed an in-depth research on the surnames of Jews from Fondi. In "Gli ebrei nell'Italia Merdionale" (Jews in southern Italy), Dagoberto Bellucci states that surnames of definite Jewish origin are: Cimino, Ferraro, Monforte, Di Sarro, Del Vecchio, Fiore, Gentile, Leone, Russo, Stella, Simone, Bonanno, De Maio, Gardino, Marino, Speranza, Perna (Di) and others. These surnames are still present among Fondi residents, who may have descended from converted Jews.

The Jews who left Fondi took with them their spirit of tolerance and participation. They settled in other centres, establishing contacts and creating commercial and financial businesses, not just with others of the same religion, but also with Christian businessmen.

This should serve as an example for all: "in 1542, Ventura del fu Sabato from Fondi and the Christian Nardo from Terracina opened a pig-breeding business together". This is a curious piece of news seeing as how Jews are not allowed to eat pork or horse meat.

It's fair to say that the history of the Fondi Jews' Diaspora in the late 16th century resulted in a long journey that ends today, with them re-establishing ties with modern Jewish communities, most of all Jews in Rome.

This began in the 1970s, and the businesses and friendly ties that have slowly been established from that period onwards have

"case sul cortile", il cui degrado stava per ricacciare nel buio della memoria la Giudea.
Perché si valorizzi ancora più una scoperta "archeologica" sensazionale e un patrimonio inestimabile la comunità di Fondi dovrebbe prendere coscienza di quanto scrive il professore Tilman Harlander, che il quartiere ebraico ha studiato a fondo: "dal punto di vista architettonico ed urbanistico – afferma – ma soprattutto per la valenza storico-culturale e storico-sociale, esso rappresenta senza dubbio un pezzo unico nella storia delle città europee".
Ecco, il nascente museo ebraico allestito in alcuni ambienti della Casa degli spiriti, ex sinagoga, dovrebbe caratterizzarsi come luogo permanente dove si custodisce la memoria di valori eterni e universali: tolleranza, integrazione, pace. Valori che si acquisiscono soprattutto con la cultura e l'insegnamento delle vicende che narrano la pratica di quei valori da parte di cristiani ed ebrei fondani.

Gaetano Carnevale

led to Fondi taking part of the "European Day of Jewish Culture".
A series of intense activities and studies led to the following events: on the 10th of May 1981, Christians and Jews alike prayed together in the Olmo Perino square, before all followers of monotheistic religions did the same in Assisi: on the 10th of October 1983, the Chief Rabbi of Rome Elio Toaff was named the first honorary citizen in Fondi's history: on the 11th of November 1990, a donated "Peace Garden" was planted and many other events and exchanges took place, leading to the restoration of the Synagogue of Fondi, whose neglect was in danger of compromising the memory of Giudea.
If Fondi's community truly wishes to make the most of such a sensational archaeological discovery and a priceless example of their heritage, they would do well to keep in mind the words of Tilman Harlander, who studied Giudea intensely: "from an architectural and urban-planning standpoint, but mostly for its historical-cultural and historical-social value, it is undoubtedly a unique piece of history for all European cities".
Therefore the new Jewish Museum, which has been set up in some of the rooms of the former Synagogue currently known as the "Haunted House", should be a permanent place where to preserve the memory of eternal and universal values: tolerance, integration, peace. These values can be learned most of all by studying the culture and teachings given to us by the Christian and Jews communities in Fondi, who put these fundamental values into practice.

Gaetano Carnevale

"Il Signore si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ma perché il Signore vi ama; il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha liberati dalla casa di schiavitù, dalla mano del faraone, re d'Egitto, perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri. Riconosci dunque che il Signore, il tuo Dio, è Dio: il Dio fedele, che mantiene il suo patto e la sua bontà fino alla millesima generazione verso quelli che lo amano e osservano i suoi comandamenti", (Deuteronomio 7:7-9).

IL MUSEO EBRAICO DI FONDI

Memoria e testimonianze

Studi recenti hanno messo in evidenza l'importanza degli ebrei pontini nella storia dell'ebraismo della diaspora. Cori, Sermoneta, Sonnino, Terracina, Gaeta, tra gli altri centri, hanno dato non solo i cognomi ad alcune delle più rappresentative famiglie ebraiche di Roma, ma hanno lasciato una traccia profonda nella memoria religiosa e civile dell'intero territorio. Una "regione" relativamente tranquilla per gli insediamenti ebraici, anche per essere zona di frontiera, ideale per guadagnare rapidamente la fuga in caso di necessità.
Tra i "ghetti", la Giudea di Fondi riveste un'importanza particolare, sia per il numero dei componenti della comunità, sia per le numerose attività esercitate. La produzione e la lavorazione delle fibre naturali avevano uno dei prodotti di eccellenza nella "tela dell'Olmo Perino"; l'agricoltura è ancora segnata dal loro impegno, come appare ancora oggi evidente dalle vaste piantagioni di arancio che da Fondi si spingono fino a Suio. Gli stessi eccelsero nell'allevamento del bestiame e nel commercio delle carni, oltre che nell'artigianato di selle e nell'oreficeria. A tutte queste attività vanno aggiunte quelle tradizionali nel campo della medicina e del prestito di denaro. Una comunità molto laboriosa, che conviveva e interagiva pacificamente e proficuamente con quella cristiana, tanto che nei casi in cui era fatta oggetto di provvedimenti restrittivi o di interdizione, l'intera popolazione insorgeva in loro difesa: senza la loro attività la città finiva per impoverirsi.
Il museo ebraico di Fondi, realizzato in quei locali che la tradizione assegna all'antica sinagoga, oggi nota come "La Casa degli Spiriti" in Piazza dell'Olmo Perino, non solo recupera e valorizza una pagina importante della storia della città di Fondi, ma mette nella giusta luce una comunità che ha dato un importante contributo alla sua crescita economica e culturale.

"The Lord did not set his love upon you, nor choose you, because ye were more in number than any people; for ye were the fewest of all people: but because the Lord loved you, and because he would keep the oath which he had sworn unto your fathers, hath the Lord brought you out with a mighty hand, and redeemed you out of the house of bondmen, from the hand of Pharaoh king of Egypt. Know therefore that the Lord thy God, He is God, the faithful God, which keepeth covenant and mercy with them that love him and keep his commandments to a thousand generations", (Deuteronomy 7:7-9)

THE JEWISH MUSEUM OF FONDI

Remembrance and remnants

Recent studies have highlighted the importance of the Pontine Jews in the history of the Jewish Diaspora. Not only do some of Rome's most symbolic families derive their surnames from the towns of Cori, Sermoneta, Sonnino, Terracina and Gaeta, among others, but these places have also left a lasting mark on the religious and civil history of Italy. The Pontine Marshes proved a relatively peaceful "region" for Jewish settlers, as its being a border area was ideal for them to beat a hasty retreat when such a need arose.

The Jewish quarter of "Giudea" in Fondi is regarded as having been one of the most important ghettos of its time, owing to the number of members that made up the community as well as the numerous professions practiced there. The production and processing of natural fibres led to products of excellence such as the "Olmo Perino cloth", and the citizens' efforts in farming left traces which are still evident today, such as the vast plantations of orange trees stretching all the way from Fondi to Suio. They also excelled in cattle breeding and meat trading, as well as crafting saddles and making jewellery. Moreover, there were those who practiced more traditional professions, in the fields of medicine and money lending. They were an industrious community, living and interacting peacefully and profitably with the neighbouring Christians, so much so that if restrictive measures or bans were imposed against the former, the latter would rise up to defend them: without their businesses the entire city would fall into poverty.

The Jewish museum of Fondi, located in Piazza dell'Olmo Perino, is housed in the building that, according to tradition, once served as an ancient synagogue and is known today as "La Casa degli Spiriti" (The Haunted House). The aim of the museum isn't just to recover and promote an important chapter in the history of Fondi, but also to shed some light on a community that made an important contribution to the city's economic and cultural growth.

GUIDA ALLA VISITA

Il Museo è nato per valorizzare la Giudea di Fondi e recuperare la memoria e le testimonianze di una comunità scomparsa da circa 500 anni.

Lo spazio espositivo, in questo primo allestimento al quale seguiranno nuovi apporti, è stato ricavato negli stessi locali dell'antica sinagoga[1bis], realizzando un percorso che ritrova i tratti essenziali della comunità di Fondi[2] in un contesto cittadino, che già in quei secoli si caratterizzava per una forte vocazione multiculturale. L'insieme è stato ideato come uno spazio coerente, anche se verosimilmente la sinagoga originaria doveva apparire disomogenea nei diversi ambienti[3]. Sono state allestite cinque sale, disposte su due piani, arricchite da preziosi tessuti, da arredi in legno di pregio, alcuni dei quali intarsiati a mano, secondo una linea ispirata agli antichi stilemi assiro-babilonesi e all'architettura locale. Un uso, quello di foderare di intagli lignei le pareti, che era adottato non solo nei Paesi dal clima freddo.

Non disponendo di manufatti originali di epoca tardo medievale, sono stati impiegati e in parte adattati oggetti che hanno conservato nel tempo l'uso tradizionale, che provengono dal Marocco, dall'India, dalla Siria, dall'Uzbekistan e dalla Spagna, assieme ad altri recuperati in piccoli centri rurali d'Italia.

La ricostruzione delle cinque sale, curata dal dott. Roberto Lucifero, è stata resa possibile grazie anche alle testimonianze medievali e ad alcuni codici illustrati ebraici, ai quali ci si è ispirati non in maniera fotografica, ma simbolica, secondo una visione evocativa antropologica di anastilosi[4].

A VISITOR'S GUIDE

The Museum was founded with the aim of giving prominence to the Jewish quarter of "Giudea" in Fondi and retrieving the memories and remnants of a community that perished roughly 500 years ago.

The exhibition area occupies the same rooms that once housed the ancient synagogue[1], creating an itinerary that highlights the essential features of the Fondi[2] community and its citizens, which even in those days was characterised by a strong sense of multiculturalism. The Museum was devised as a cohesive space, even though the rooms in the original synagogue were most likely unconnected. Five rooms have been set up, spanning two floors, adorned with precious fabrics and fine wood furniture, some of which have been inlaid by hand, drawing inspiration from ancient Assyro-Babylonian stylistic features and from local architecture[3]. This custom of lining walls with carved wood was used in many countries, and not only those with cold climates.

Given the lack of genuine artefacts dating back to the Late Middle Ages, the Museum has used and partly adapted objects that have preserved their traditional functions over time. These objects come from Morocco, India, Syria, Uzbekistan and Spain, as well as others recovered from small rural areas in Italy. Dr. Roberto Lucifero found it possible to accurately restore these rooms with the help of Medieval manuscripts and illustrated Jewish codices. He followed these documents in a symbolic way, not interested in making an exact replica of the pre-existing building but rather in adhering to an evocative anthropological vision of anastylosis[4].

Pianta del Museo - *Museum floor plan*

STORIA E CRONOLOGIA

Dalle origini alla fine dell'Impero romano

Gli antichi ebrei, di origine semitica, secondo la concorde opinione degli studiosi moderni, appartengono al gruppo dei chabiru, apatridi dediti al lavoro e alle attività delle armi nelle regioni del Vicino Oriente. Del nome è stata ritrovata l'origine in Eber, discendente di Sem, figlio di Noè, e nella radice 'a-v-r' "passare", che sta a significare popolo venuto "di là dal fiume". La storia del popolo ebreo, fissata nel testo biblico, non è verificabile storiograficamente per il periodo più antico.

1850 a.e.v.[1] circa. Inizio del ciclo di Abramo. Il primo Patriarca lascia per ordine di Dio la valle mesopotamica, salendo a Nord per poi scendere dalla Siria.
1240 a.e.v. circa. Esodo. Gli ebrei, sotto la guida di Mosè, partono dall'Egitto, dove si erano stabiliti.
1200 a.e.v. circa. Gli ebrei avviano la "conquista lenta" della Terra Promessa (Palestina).
924 a.e.v. circa. Alla morte di re Salomone, figlio di Davide, il regno d'Israele si divide in regno di Israele a Nord e regno di Giuda a Sud.
750 a.e.v. Guerra siro-efraimitica: Assiri contro Siria e Regno d'Israele.
722/721 a.e.v. Conquista di Samaria da parte degli Assiri, fine del regno del Nord.
587/586 a.e.v. Fine del regno del Sud, distruzione del Tempio di Gerusalemme ad opera del re babilonese Nabucodonosor e deportazione degli ebrei a Babilonia.

HISTORY AND TIMELINE

From the Origins to the Fall of the Roman Empire

The general consensus of modern day scholars is that the early Jews were of Semetic origin and belonged to the Charibus, a group of stateless, hardworking people who manufactured arms in the Near East. The word "Hebrew" stems from "Eber", a descendant of Shem, son of Noah, and from the root 'a-v-r' "to pass through", which means a population coming from "beyond the river". The history of the Jewish People, enshrined in the Bible, becomes less historiographically verifiable the further back one goes.

Approx. 1850 BCE Beginning of the Abraham cycle. The first Patriarch leaves the Mesopotamian Valley under orders from God and heads north, later descending through Syria.
Approx. 1240 BCE Exodus. The Jews, guided by Moses, leave Egypt where they had settled.
Approx. 1200 BCE The Jews begin their "slow conquest" of the Promised Land (Palestine).
Approx. 924 BCE After the death of King Solomon, son of David, the Kingdom of Israel is split into two separate kingdoms: Israel in the north and Judah in the south.
750 BCE Syro-Ephraimite War: Assyrians wage a war against Syria and the Kingdom of Israel.
722/721 BCE The Assyrians capture Samaria, signalling the end of the Northern Kingdom.
587/586 BCE Fall of the Southern Kingdom, destruction of the Temple of Jerusalem by Babylonian King Nabucodonosor and deportation of Jews to Babylon.

538 a.e.v. L'editto dell'imperatore persiano Ciro, che aveva conquistato Babilonia nel 539, permette il ritorno degli ebrei a Gerusalemme.
520-515 a.e.v. Ricostruzione e consacrazione del secondo Tempio.
444 a.e.v. (458/397). Lettura pubblica della Torah di Esdra, governatore di Gerusalemme incaricato dal re di Persia, che avvia in quei tempi la stesura delle Scritture mantenutesi inalterate fino ad oggi. Inizio tradizionale del Giudaismo, oggi ridefinito "medio".
333-63 a.e.v. Epoca ellenistica: Israele sotto il controllo greco.
168 a.e.v. Prime tracce della presenza ebraica a Roma, la Giudea guidata da Giuda e da Simone Maccabeo invia ambasciatori al Senato romano per chiedere alleanza nella guerra contro i Seleucidi di Antioco IV, profanatore del Tempio di Gerusalemme. Venditori, artigiani, mercanti e studiosi seguono i diplomatici.
63 a.e.v. Inizio epoca romana: Israele sotto il controllo romano.

Nascita di Gesù

70 e.v. L'imperatore romano Tito distrugge il Tempio di Gerusalemme.
73 e.v. Tragedia di Masada, città espugnata dai romani in cui gli ebrei si rifugiano dopo aver dato luogo alla rivolta giudaica di Gerusalemme.
131-135 e.v. Seconda rivolta giudaica, i romani prendono definitivamente Gerusalemme.
212 e.v. L'imperatore Caracalla, con la Constitutio Antoniniana, estende a tutti, quindi anche agli ebrei, la cittadinanza romana.
380 e.v. Teodosio I, imperatore di Roma, proclama il cristianesimo religione di Stato.

Dalle prime presenze ebraiche a Roma ai secoli bui

Gli ebrei a Roma nell'antica Era Volgare

168-139 a.e.v. Prime tracce della presenza ebraica a Roma. Giuda e Simone Maccabeo, dalla Giudea, inviano ambascerie al Senato romano per chiedere alleanza nella guerra contro i Seleucidi di Antioco IV. Arrivo di venditori, artigiani, mercanti, studiosi e altri ebrei, che si inseriscono nella società romana offrendo sostegno politico a Giulio Cesare durante le guerre civili.

538 BCE The edict of Persian Emperor Cyrus the Great, who had conquered Babylon in 539, allows the Jews to return to Jerusalem.
520-515 BCE Reconstruction and consecration of the second Temple.
444 BCE (458/397) Reintroduction of the Torah By Ezra. It was in this period that Ezra the Scribe, appointed governor of Jerusalem by the King of Persia, started working on the Scriptures which remain unaltered today. Once referred to as the start of Judaism, this period has now been redefined as "Middle Judaism".
333-63 BCE Hellenistic Age: Israel under Greek control.
168 BCE First traces of Jewish presence in Rome. The Jews, led by Judas and Simon Maccabeus, send ambassadors to the Roman Senate asking to form an alliance in the war against the Seleucid Empire of Antiochus IV, profaner of the Temple of Jerusalem. Traders, artisans, merchants and scholars follow the diplomats.
63 BCE Start of the Roman Age: Israel under Roman control.

Birth of Jesus

70 CE Roman Emperor Titus destroys the Temple of Jerusalem.
73 CE Siege of Masada: after the Great Jewish Revolt against Rome, the Jews take refuge in the city of Masada, which is eventually captured by the Romans.
131-135 CE Second Jewish revolt, the Romans take definitive control of Jerusalem.
212 CE Emperor Caracalla issues the Constitutio Antoniana, extending Roman citizenship to all, including the Jews.
380 CE Theodosius I, Emperor of Rome, proclaims Christianity the official state religion.

From the first traces of Jews in Rome to the Dark Ages

History of the Jews in Rome before the Common Era

168-139 BCE First traces of Jewish presence in Rome. The Jews, led by Judas and Simon Maccabeus, send ambassadors to the Roman Senate asking to form an alliance in the war against the Seleucid Empire of Antiochus IV. They are followed by traders, artisans, merchants, scholars and other Jews, who settle there and offer their political backing to Julius Caesar during the civil wars.

48 a.e.v. Giulio Cesare, preso il potere, riconosce loro il diritto di osservare liberamente la propria fede e i propri precetti religiosi. Per il I secolo a.e.v. si parla di uno stanziamento di circa 30.000 giudei.

Gli ebrei a Roma nell'Era Volgare

70 e.v. Tito, non ancora imperatore, reprime nel sangue la rivolta giudaica, radendo al suolo Gerusalemme, distruggendo il Tempio di Salomone e determinando una nuova diaspora. Alcuni ebrei sono condotti a Roma come schiavi.
Nell'arco dedicato a Tito da Domiziano si inseriscono rilievi che mostrano il corteo trionfale lungo la Via Sacra con l'esibizione dei trofei di guerra, tra cui la menorah presa nel Tempio di Gerusalemme.
380 e.v. L'imperatore Teodosio proclama religione di Stato il credo cristiano stabilito al Concilio di Nicea e professato ancora oggi. Il che ufficializza, inoltre, l'inferiorità giuridica dei giudei.
Inizia l'era definita oscura per l'ebraismo, destinata a proseguire sino al XII secolo.

Gli ebrei dal Medioevo al 1500

587-589 e.v. Re Recaredo converte i visigoti al Cattolicesimo e condanna l'eresia ariana. Nel Terzo Concilio di Toledo sono emanati decreti che vietano agli ebrei di avere mogli cristiane e possedere schiavi o domestiche cristiane.
711-720 e.v. Invasione araba nella penisola iberica e istituzione del Califfato di Cordova; emanazione del patto di Omar (717-720) che stabilisce le relazioni tra musulmani, cristiani ed ebrei. Alle ultime due categorie è concessa la libertà di culto e riconosciuta l'autorità di Rabbini e Vescovi sulle rispettive comunità. Netto miglioramento della posizione ebraica rispetto all'epoca visigotica.
873-874 e.v. L'imperatore bizantino Basilio I conduce una campagna per la conversione degli ebrei della città pugliese Oria e dell'area limitrofa.
925 e.v. Oria è conquistata dai soldati Saraceni dell'esercito del califfo fatimida 'Ubayd Allah-al-Mahdi.
1096-99 e.v. Con la prima crociata inizia un periodo sanguinoso e difficile per gli ebrei. Avvengono i massacri degli ebrei della Renania ad opera delle bande di crociati aizzati da Pietro d'Amiens (detto l'eremita), che si ripetono anche nella seconda Crociata (1146).
1280 e.v. Prime testimonianze documentarie della

48 BCE Julius Caesar, once in power, acknowledges the Jews' right to freely observe their religious beliefs and teachings. Approximately 30,000 Jews are believed to have settled in Rome during the 1st century BCE.

History of the Jews in Rome during the Common Era

70 CE Titus, before becoming Emperor, massacres Jewish insurgents and razes Jerusalem to the ground, destroying Solomon's Temple and giving way to a new Diaspora. Several Jews are taken to Rome as slaves.
The Arch of Titus, built under the reign of Emperor Domitian to honour his predecessor, has reliefs depicting the triumphal procession along the Via Sacra of the Roman victors, who display their spoils of war, including the menorah taken from the Temple of Jerusalem.
380 CE Emperor Theodosius proclaims the Christian doctrine known as the Nicene Creed and established during the First Council of Nicaea as the official state religion. This creed, which is still followed today, officialised the legal inferiority of Jews. This is the start of what Judaism refers to as "The Dark Ages", which are destined to continue until the 12th Century.

History of the Jews from the Middle Ages to the 16th Century

587-589 CE King Reccared converts the Visigoths to Christianity and condemns Arian heresy. During the Third Council of Toledo it is decreed that Jews are forbidden to have Christian wives, slaves or concubines.
711-720 CE Arab invasion of the Iberian Peninsula and foundation of the Caliphate of Cordoba; the Pact of Umar is issued (717-720), establishing the relationship between Muslims, Christians and Jews, granting the latter two freedom of religion and recognising the authority of Bishops and Rabbis in their respective communities, The Jewish situation is vastly improved compared to their rights under the Visigoths.

presenza ebraica nell'area di Fondi.
1348 e.v. La peste nera dilagante in Europa è motivo di accuse e uccisioni di moltissimi ebrei, quali presunti diffusori del morbo.
1390-1420 e.v. In Spagna si promulga una sempre più stringente legislazione antiebraica. Si origina ed alimenta il fenomeno delle conversioni al cristianesimo.
1449 e.v. Nasce il concetto di limpieza de sangre (sono veri cristiani solo i "nati cristiani") in occasione di una rivolta per l'eccessiva tassazione imposta dal governo di Giovanni II di Castiglia.
1481 e.v. Ferdinando e Isabella di Spagna affidano all'inquisitore generale Tomás de Torquemada il compito di trovare e punire i conversi, ebrei e mori che, ufficialmente si sono convertiti al Cristianesimo ma continuano a praticare, segretamente, i propri rituali.
1492 e.v. In concomitanza con la scoperta dell'America si verifica il gherush, la cacciata degli ebrei da Spagna, Sardegna e Sicilia. E' questa la seconda diaspora che determina un rivolgimento nel mondo ebraico. L'ebraismo di oggi, in un modo o nell'altro, deriva da questa data. Se la Spagna musulmana si rivela un porto sicuro per gli ebrei, con la Reconquista si creano gli elementi per un tale decreto, motivato, soprattutto, dal pericolo di ricaduta dei conversi a causa della presenza dei non convertiti. L'espulsione porta alla nascita della comunità ebraica sefardita, ovvero gli esuli e i loro discendenti.
1510 e.v. Il medesimo provvedimento è esteso anche ai possedimenti spagnoli del Regno di Napoli, investendo anche l'area campano-laziale. Gli ebrei, anche quelli fondani, emigrano facendo rotta soprattutto verso Nord e, nell'immediato, verso i centri più meridionali dello Stato pontificio.
1555 e.v. Paolo IV Carafa emana la bolla Cum nimis absurdum, in cui impone agli ebrei una serie di limitazioni ai loro diritti nello Stato Pontificio. Nasce il "ghetto" di Roma. Nell'Impero zarista, intanto, vengono create le "zone di residenza" obbligatorie. La loro definitiva abolizione avviene soltanto nella seconda metà del secolo XIX[5].

Presenza ebraica nel centro-sud Italia fino al 1550

Lo status giuridico

Nel corso del V secolo si avvia il mutamento della legislazione imperiale nei confronti degli ebrei. Nel 439 il Codex Theodosianus tende a limitarne i

873-874 CE The Byzantine Emperor Basil I leads a campaign to convert Jews living in the Apulian city of Oria and the surrounding areas.
925 CE Oria is conquered by the Saracen soldiers sent by Fatimid Caliph 'Ubayd Allah-al-Mahdi.
1096-99 CE The First Crusade marks a bloody period for Jews, who endure many hardships. Many Jews living in Rhineland are massacred by the Crusaders under the command of Peter of Amiens (also known as Peter the Hermit). These massacres are renewed during the Second Crusade (1146).
1280 CE Earliest recorded proof of Jewish presence in the Fondi area.
1348 CE The Black Death tears through Europe. Many Jews are accused of spreading the disease and killed.
1390-1420 CE In Spain, progressively stricter anti-Jewish legislation is passed. Many Jews start converting to Christianity.
1449 CE After a revolt against John II of Castile and his government, despised for imposing outrageous taxes, the "limpieza de sangre" concept is born (only those "born Christian" are true Christians).
1481 CE Ferdinand and Isabella of Spain entrust the Grand Inquisitor Tomás de Torquemada with the task of finding and punishing Jews and Muslims who had officially converted to Christianity but continued to practice their own rituals in private.
1492 CE In conjunction with the discovery of America, Jews living in Spain, Sardinia and Sicily are expelled from these countries. This is known as the "gherush" and is essentially a second Diaspora, which is destined to have lasting effects on the Jewish community. Today's Judaism, in one way or another, originates from this date. Although Muslim Spain may have seemed a safe haven for Jews, the decree expelling them from Spain came during the period of the Reconquista, when Muslims feared that Jews who had converted to Islam may be swayed by those who hadn't. The exiles and their descendants are known as Sephardic Jews.
1510 CE The same decree is extended to the Spanish colonies in the Kingdom of Naples, affecting the nearby regions of Campania and Lazio also. The Jews, including those living in Fondi, retreat and emigrate towards the north or, promptly, towards the southern Papal States.
1555 CE Pope Paul IV issues the papal bull "Cum nimis absurdum", placing a series of restrictions on the rights of Jews living in the Papal States. The

Piazza dell'Olmo Perino - *Olmo Perino Square*

diritti e l'autonomia ma, allo stesso tempo, a garantire il diritto all'esistenza dell'ebraismo, "mai proibito da alcuna legge" (16.8.9). Tra il sesto e l'ottavo secolo, la divisione dell'Impero e l'emergere del papato come soggetto politico, conducono il territorio dell'Italia centro-meridionale, ove in parte è presente anche l'amministrazione longobarda, a un periodo molto incerto sul piano della tutela delle minoranze e, in modo particolare, di quella ebraica. Le aree sottoposte a Bisanzio risentono della dura legislazione imposta da Giustiniano (527-565). Nei territori amministrati dai Longobardi il clima appare più disteso, salvo nei casi in cui sono i vescovi locali ad esercitare direttamente il potere, e finire spesso per vessare le comunità ebraiche. L'atteggiamento moderato di papa Gregorio Magno (591-604), che nelle sue epistole si sofferma a più riprese sui problemi degli ebrei residenti nell'area campano-laziale, non avrà molto seguito nei secoli successivi. Complessivamente propizio alla residenza ebraica è invece l'ambiente siciliano, almeno per il periodo della dominazione islamica.

Demografia e territorio

Il periodo compreso fra il X e il XVI secolo si caratterizza per la crescente separazione sociale fra mondo ebraico e quello cristiano. L'organizzazione degli spazi urbani prevede la creazione di "giudee" o "giudecche", spesso limitate a una sola insula o strada. In essa si concentra la popolazione ebraica, per lo più spontaneamente. Favoriscono questo processo: la necessità di sicurezza, la possibilità di rendere più agevole l'osservanza dei precetti e delle norme rela-

Roman "Ghetto" is created. Meanwhile, in the Tsardom of Russia, obligatory "residential areas" are created for Jews. They were only definitively abolished in the second half of the 19th century[5].

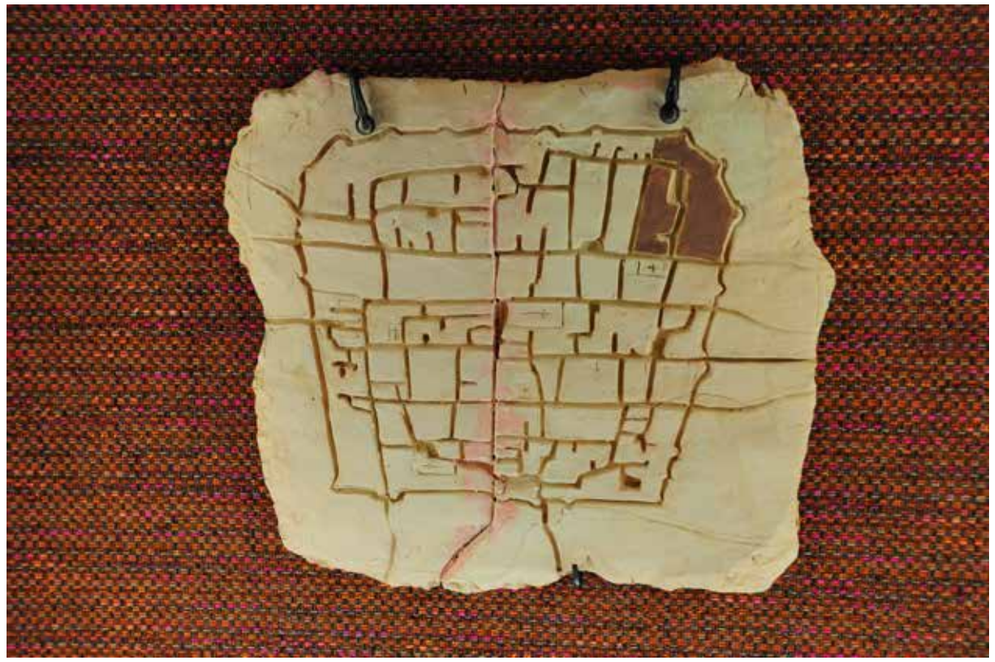
Jewish presence in central and southern Italy until 1550

Their legal status

During the 5th century, Imperial legislation started changing with regard to the Jewish population. In 439, the Codex Theodosianus restricted their rights and autonomy but, at the same time, it guaranteed Judaism's right to exist, stating it should "never be prohibited under any law" (16.8.9). Between the 6th and 8th century, with the division of the Roman Empire and the emergence of the Papacy as a political entity, territories in central and southern Italy, which were also partly administered by the Lombards, faced a period of uncertainty regarding how to protect minorities and, in particular, the Jews.
The areas under Byzantine rule had to face the despotic measures imposed by Justinian I (527-565). The religious climate in areas administered by the Lombards seems to have been more relaxed, apart from those cases in which bishops directly exercised power over their diocese, often oppressing the Jewish communities. The moderate stance of Pope Gregory I (591-604), who, in his epistles, frequently paused to ponder the problems facing Jews living in Campania and Lazio, will not be adopted much by his successors over the following centuries. On the other hand, Sicily proved on the whole to be a favourable place for Jewish settlers, at least, that is, during the period of Islamic dominance.

Population distribution

Between the 10th and 16th centuries, social separation between Jewish and Christian communities grew ever wider. Urban planning in that period included creating "giudee" or "giudecche" (Jewish neighbourhoods), which were often confined to a single street or insula. The Jewish population gathered in these neighbourhoods, for the most part spontaneously. This process was favoured by the fact that it made the cities safer and also made it easier for people to follow the rituals of their chosen religion in peace.



L'impianto urbanistico della planimetria di Fondi in età romana si ispirava al castrum (accampamento), di forma rettangolare, con le vie orientate ortogonalmente secondo un asse principale da Nord a Sud (cardo) ed uno in direzione Est-Ovest (decumano). Il quartiere ebraico si trova nel comparto Est a ridosso delle mura perimetrali.

The city plan of Fondi in Roman times follows the layout of the castrum, military encampment, which had a rectangular shape, with the streets aligned along the cardo, or main North-South axis, and the decumano, or East-West axis. The Jewish quarter is located in the eastern section, adjoining the city walls.

tive alla purità rituale.

I luoghi dell'Ebraismo nel Lazio meridionale dal tardo Antico fino all'Alto Medioevo

Dalla tarda Età romana si hanno dati certi sulla presenza ebraica nel Lazio meridionale attraverso epigrafi, fonti letterarie e documentarie, che ne documentano l'esistenza nel territorio compreso fra Terracina, Fondi, Sperlonga e Minturno.
Da Fondi proviene un frammento d'iscrizione funeraria latina, forse del V/VI secolo, da tempo perduto e del cui testo purtroppo era rimasto ben poco oltre alla parola ebraica šalom ('pace'), ma nel

Jewish sites in southern Lazio from the Late Antiquity to the Early Middle Ages

The existence of Jewish settlers in southern Lazio during the Late Roman Antiquity has been conclusively proved by epigraphs, literary sources and documents found in the area encompassed within Terracina, Fondi, Sperlonga and Minturno.
A fragment of a funerary inscription in Latin, possibly dating back to the 5th or 6th century, was found in Fondi. Most of the epitaph was lost long ago and all that remains is the Hebrew word šalom, meaning 'peace', along with a clearly visible image of the menorah, a Jewish candelabrum with seven branches.

quale era ben visibile il simbolo della menorah, il candelabro ebraico a sette bracci. A Sperlonga, nella Grotta di Tiberio, è stato rinvenuto un dipinto latino (VI secolo) che contiene una maledizione rivolta a un certo [-]nas. I riferimenti biblici contenuti nel testo sono particolarmente significativi entro un contesto giudaico ed è quindi da credere che almeno l'autore, se non il destinatario dell'imprecazione, fosse un giudeo. A Minturno è stato ritrovato un amuleto in caratteri ebraici inciso su una piccola lamina di bronzo, poi arrotolata. Si tratta, in questo caso, di un filatterio così interpretato: «Custodisci, o Dio, me, da ogni evento cattivo: Giacobbe e sua moglie Yefat To'ar. Amen, amen. (E) da' prosperità nel nome di Sari'el, Gabri'el e Rafa'el».
A Terracina gli ebrei locali lamentavano l'allontanamento forzato dalla loro antica sinagoga sita nel castrum terracinese da parte del vescovo locale. Papa Gregorio Magno, dopo aver consultato i vescovi di Formia e di Fondi, autorizzava lo spostamento del luogo di culto solo nel caso in cui la sinagoga si trovava troppo vicina alla chiesa (Ep. I.34 e II.45)[6].

A 6th-century Latin painting was discovered in Sperlonga, in the Grotta di Tiberio. On it there is a curse against a certain [-]nas. It also contains biblical references that are of particular significance in the context of Judaism, leading one to suppose that at least the artist, if not the recipient of the curse, was Jewish.
An engraving of an amulet with Hebrew letters was found on a small, rolled up, bronze sheet in Minturno. The object is a phylactery and the writing has been interpreted as follows: "Shield me, oh God, from every bad event: Jacob and his wife Yefat To'ar. Amen, amen. (And) bring prosperity in the name of Sari'el, Gabri'el and Rafa'el".
Jews living in Terracina denounced being forcibly removed from their ancient synagogue, located in the Terracina castrum, by the local bishop. Pope Gregory I, after consulting with the bishops of Formia and Fondi, decreed that the forced removal from a place of worship could only be authorised in cases when the synagogue in question was located too close to the church. (Epistles I.34 and II.45)[6].

L'iscrizione originale, ormai irreperibile, ora riprodotta nel museo, fu vista nel 1876 a Fondi dal celebre storico Theodore Mommsen, che la pubblicò nel Corpus Inscriptionum latinarum. Si tratta di un epitaffio redatto in latino, la cui datazione è incerta (V-VI secolo e.v.). E' interessante la presenza della Menorah e, incisa in caratteri ebraici, la parola šalom. I frammenti presentati sono stati rinvenuti negli scavi sotto il giardino del museo.

The inscription, now lost, was surveyed in 1876 at Fondi by the celebrated historian Theodor Mommsen, who published it in the Corpus Inscriptionum latinarum.
It is an epitaph written in Latin, of uncertain date (5th – 6th centuries A.d.) Noteworthy are the depiction of a Menorah, and at the bottom right, inscribed in Hebrew script, the word šalom, peace,which commonly appears in Jewish inscriptions from late antiquity both in Rome and throughout Western Europe.

TESTIMONIANZE SULLA PRESENZA EBRAICA NEL MEDIOEVO

La vita quotidiana nel ghetto

XIII secolo - XIV secolo

Di una comunità ebraica a Fondi[7] si parla in una lettera della cancelleria angioina del 1280 in cui è registrato, per l'utilizzo di beni demaniali, il versamento annuo della decima dei redditi a favore della cattedrale di S. Pietro.
Una pergamena del 1393, oggi conservata nell'archivio di S. Pietro Apostolo di Fondi, registra possessi immobiliari di giudei nella parrocchia di S. Maria, nell'area della città adiacente a quella che la tradizione identifica con la Giudecca.

XV secolo

Onorato II Caetani governò Fondi tra il 1441 e il 1491, un periodo che fu florido per gli ebrei locali, grazie al notevole sviluppo dell'attività creditizia.
In una lettera del 1494 la Camera della Sommaria del Regno di Napoli notificava al Viceconte di Fondi le difficoltà dei giudei di pagare le imposte della Regia Corte a causa delle difficoltà a loro volta nel riscuotere le somme di cui erano creditori[8].
Le cedole di tesoreria che tra il 1475 e il

EVIDENCE OF JEWISH PRESENCE DURING THE MIDDLE AGES

Daily life in the Ghetto

13th century – 14th century

A Jewish community in Fondi[7] is mentioned in a letter issued by the Angevin chancery, dated 1280, which records the yearly tithe that had to be paid to St. Peter's Basilica for the right to use state property.
A piece of parchment dating back to 1393, currently preserved in the archives of the St. Pietro Apostolo church in Fondi, records the Jewish possession of real estate in the parish of S. Maria, located in a part of the city which, according to tradition, bordered the Jewish neighbourhood.

15th century

Onorato II Caetani governed Fondi from 1441 to 1491, a period in which the local Jewish community flourished thanks to the significant growth of their money-lending practices. In a letter dated 1494, sent by the "Camera della Sommaria" (an administrative body and tribunal of the Kingdom of Naples) and addressed to the Viscount of Fondi, the latter is informed of the difficulties his Jewish constituents were having paying taxes to the Royal Court[8]. This was

"Il Signore parlò ancora a Mosè dicendo: - Farai pure una conca di rame, con la sua base di rame, per le ablu-zioni…" (Esodo 30:17-21). Il rispetto delle norme alimentari ha portato gli Ebrei ad occuparsi della preparazione di cibi e bevande e anche dei loro contenitori, realizzati dall'antichità principalmente in ceramica e in rame.

"And the Lord again spake to Moses, saying: 'do you fashion a copper bowl, with a copper base, for ablutions…" (Exodus 30:17-21). Dietary rules led Jewish communities not only to take special care in preparing food and drink, but also in producing the containers, which from the oldest times were made of ceramic and copper ware.

1476 riguardano i donativi imposti dal Regno stesso per il matrimonio di Beatrice d'Aragona e Mattia Corvino, hanno permesso allo storico Cesare Colafemmina[9] di rilevare che dei 478 fuochi (cioè nuclei familiari mediamente di cinque individui) presenti a Fondi nel censimento fiscale del 1443, venti circa fossero ebraici. Per un totale di quasi 100 giudei.

Fine XV°-inizio XVI° secolo

Il bando del 1510, con cui i sovrani spagnoli espellevano gli ebrei dai possedimenti meridionali della penisola italiana, determinò il loro allontanamento anche da Fondi. Le registrazioni fiscali della Camera della Sommaria evidenziano per il biennio 1509-1510 solo tredici fuochi ebraici, che nel 1511 si riducono a tre. Segno evidente che nel giro di un solo anno il centro urbano si era quasi del tutto svuotato della loro presenza.

because they, in turn, were having problems collecting the money they were due by their debtors. Between 1475 and 1476, the Kingdom imposed 'donations' on its citizens in order to finance the wedding of Beatrice of Naples with Mattia Corvino. The treasury statements from these two years have allowed historian Cesare Colafemmina[9] to observe that, out of the 478 'fuochi' (that is to say nuclear families with an average of five family members) living in Fondi during the 1443 census, roughly twenty were Jewish. This amounts to a total of almost 100 Jews.

Late 15th century - early 16th century

The 1510 proclamation issued by the Spanish monarchy banishing all Jews from their territories in southern Italy led to their being exiled from Fondi also. The Camera della Sommaria's fiscal review concerning the fiscal years 1509 and 1510 reveals the presence of only thirteen Jewish nuclear families. In 1511, that number dropped to just three, a clear sign that in just one year the city had been almost completely emptied of Jews.

Le leggi dell'alimentazione ebraica

Gli ebrei hanno sempre dato grande importanza alla dieta alimentare, distinguendo quello che è puro da quello che non lo è. I bambini apprendevano sin dalla più tenera età il concetto di disciplina, avendo ben chiara la differenza tra lecito e illecito.
Secondo la religione ebraica l'impurità è regolata ex lege secondo le norme scritte nel Levitico e nel Deuteronomio, mentre per i pagani è determinata ex natura. Ciò che è impuro, infatti, secondo l'insegnamento rabbinico, interferisce con l'anima, riducendone le facoltà spirituali.
In tale contesto si inseriscono i divieti e le prescrizioni alimentari ovvero il Kasherut o kasher (letteralmente, in ebraico antico, essere vantaggioso, appropriato, adatto), che rendono gli alimenti idonei al consumo secondo le regole indicate nella Bibbia (Torah)[10] e come successivamente interpretate dall'esegesi raccolte nel Talmud[11] e nella Mishnah[12].

Jewish dietary laws

Jews have always placed a great importance on what they eat, separating that which is pure from that which isn't. From a very tender age, children are taught the concept of discipline and develop a clear view of the difference between right and wrong.
According to Judaism, the notion of impurity is governed by the laws enshrined in Leviticus and Deuteronomy, whereas for Pagans it is a matter of opinion. In fact, Rabbi teachings believe that impure things interfere with one's soul, reducing its spiritual faculties.
The "Kashrut" or "Kasher" (in ancient Hebrew, this means 'fit', 'suitable' and/or 'proper'), is a set of Dietary laws and prohibitions dictating how to make food fit for consumption. It is based on rules laid down in the Bible (Torah)[10] and subsequently interpreted in the Talmud[11] and Mishnah[12].

Le principali regole che devono soddisfare i cibi

The main rules governing the consumption of food:

L'origine del cibo

Il latte deve essere controllato in tutte le fasi dall'autorità preposta, dalla mungitura al confezionamento; ugualmente il caglio, per i suoi derivati.

Food origin

Milk has to be supervised in all stages of its production, from milking to packaging,

Nell'organizzazione della cucina, la meticolosità nel trattamento igienico degli utensili rispecchia una tradizione culturale che nasce da una sapienza acquisita nel tempo e mai perduta. Non differiscono le masserizie, spesso di miglior fattura rispetto a quelle utilizzate dai "gentili".

The kitchen and its implements were organized in a meticulous way and with strict hygienic standards. This reflects a cultural tradition that springs from time-honoured wisdom, and was never lost. The same goes for individuals' personal effects, which were often of better quality than those used by Gentiles.

La preparazione del cibo

Divieto di commistione per carne e latte[13], per cibo cucinato o manipolato da un non ebreo. Alcuni alimenti, come il vino o i formaggi, devono essere preparati integralmente da ebrei (Hashgacha), così come la macellazione rituale (Shechitah).

Cibi di origine animale

Divieto di consumare animali impuri come il maiale, i crostacei, i molluschi etc.

Cibi parve

I cibi che non contengono ingredienti né di carne né di latte sono definiti parve, termine che indica il loro stato neutrale. Frutta e verdura allo stato naturale sono kosher e parve. Il pesce che ha pinne e squame è kosher e parve[14].

by a certified Jewish authority; the same applies to rennet and all products derived from it.

Food preparation

It is prohibited to mix meat and milk[13], or eat food containing these products that have been cooked or prepared by a non-Jew. Some foods and drinks, such as wine and cheese, must be entirely prepared by Jews (Hashgacha), and the same applies to ritual slaughters (shechita).

Foods of animal origin

The consumption of impure animals such as pigs, crustaceans, shellfish (etc…) is prohibited.

Parve foods

Foods which contain neither dairy not meat ingredients are defined 'parve', indicating their neutrality. Natural fruit and vegetables are both kosher and parve. A fish with fins and scales is both kosher and parve[14].

"Perché sappiate discernere ciò che è impuro da ciò che è puro, l'animale che si può mangiare da quello che non si deve mangiare", Levitico, 11:47.

È necessario che l'intero processo di vendemmia e di pigiatura dell'uva sia supervisionato e portato a termine da lavoratori di religione ebraica e che gli utensili siano disinfettati con acqua e soda. Come indicato nel Deuteronomio (VIII-8) prima di tagliare e mangiare il primo acino d'uva, come per tutti i frutti provenienti dalla terra d'Israele, si recita una preghiera che esprime il ringraziamento a Dio per i suoi doni e la nostalgia per la terra dei padri.

The entire process of harvesting and pressing wine grapes had to be supervised and completed by workmen of the Jewish faith. All equipment was disinfected with water and soda.
As mentioned in Deutoronomy (VIII-8), before slicing and eating the first grape – as for all fruits coming from the soil of Israel – Jewish people recited a prayer giving thanks to God for his gifts and expressing their yearning for the land of their fathers.

La lavorazione dei metalli preziosi emerge in quasi tutte le comunità presenti nell'Italia meridionale. Innumerevoli artefatti di pregio facevano parte di una varietà di oggetti custoditi gelosamente e considerati una sorta di bene-rifugio per la loro trasportabilità, rispondendo così all'esigenza primaria di una comunità sempre incerta dal punto di vista della sua residenzialità.

Precious metals were forged in almost all communities of Southern Italy. A great number of precious artefacts were part of a variety of objects which were jealously kept and considered as a kind of long-term investment, also because they could be easily transported. This met the needs of a community that never knew how long it could stay in one place.

La cucina ebraica in Italia
tra fine Medioevo e prima età Moderna

Nella penisola italiana, pur osservando le prescrizioni religiose dettate per l'alimentazione, la cucina ebraica si caratterizzava per un insieme di tradizioni derivate dalle diverse correnti migratorie (sefardite, ashkenazite, occidentali, orientali, nordafricane) e dalle usanze locali.

Cucina padano-adriatica e romano-tirrenica
La cucina padano-adriatica si contraddistingueva per il consumo dell'oca e dei suoi grassi, accompagnata da erbe e radici, minestre di legumi, zuppe di fave e polente di castagne con uva passa.
La cucina romano-tirrenica, influenzata dalle tradizioni meridionali, si diversificava per l'uso dell'olio d'oliva e delle spezie. Molto diffuso l'utilizzo di legumi, in particolare delle lenticchie; tra le verdure più apprezzate quelle oggi conosciute come "carciofi alla giudia".

Carni
Gli ebrei italiani consumavano carni rosse (manzi, castrati e montoni), assieme ad abbacchi, vitelli e capretti. Fino alla seconda metà del XVI secolo, il consumo della carne dei volatili era ritenuto poco salutare e un peccato di gola. A Roma, dalla seconda metà del Cinquecento, crebbe il favore per l'uso di frattaglie e carne secca, come «animelle e cervella fritte con carciofani romaneschi e pevere», «trippa e coratelle de bufala con garofalo, zaffarano, coriandolo e cannella» e «loganighe, salcicce e carne secca». Tra le interiora il fegato era ritenuto un piatto privilegiato.

Jewish cuisine in Italy
From the Late Middle Ages to the Early Modern Era

Jewish cuisine in Italy, while adhering to the above-mentioned religious dietary laws, was influenced by the traditions of different migrant groups (Sephardic, Ashkenazi, Western, Eastern, North African) as well as local customs.
Adriatic - Po Valley cuisine and Roman – Tyrrhenian cuisine:
Typical Adriatic – Po Valley dishes included the consumption of duck meat and its fat, served with herbs and roots, mixed bean soups and chestnut polenta with raisins.
Roman – Tyrrhenian cuisine was influenced by southern traditions and stood out for its use of olive oil and spices. They used a lot of legumes in their dishes, particularly lentils, and one of their favoured vegetables was what is now known as "carciofi alla giudia" or "Jewish-style artichokes".

Meat
Italian Jews ate red meat (beef, mutton), together with lamb, veal and goat. Until the second half of the 16th century, eating bird meat was considered unhealthy and gluttonous. From that period onwards, in Rome, many people started enjoying offal and dried meats, such as "fried sweetbreads and brains, artichokes stuffed with mint, garlic, breadcrumbs and pepper", "tripe and buffalo offal with cloves, saffron, coriander and cinnamon" and "luganighe sausages and dried meat". Liver was one of their favoured types of offal.

Formaggi
Gli ebrei di Roma utilizzavano mozzarelle e ovoline di bufala dell'agro romano, prodotti sino ad allora preferiti prevalentemente dai cristiani. Nonostante la regola vietasse la commistione tra carne e formaggio, un medico ebreo spoletino, David De Pomis, nel suo dizionario enciclopedico Zemach David del 1587, esaltava la bontà del «capretto pieno d'ova, formaggio e di herbe».

Cheese
The Jews of Rome produced buffalo mozzarella and oval-shaped cheeses in the Ager Romanus, a rural area surrounding the city of Rome. Up until that point, these products had mainly been eaten by Christians. Although a law of the Kashrut prohibits mixing meat and cheese, a Jewish doctor from Spoleto called David De Pomis sang the praises of the "goat stuffed with eggs, cheese and herbs" in his 1587 encyclopaedia: Zemach David.

Pesce
Se i pesci con pinne e squame sono leciti e accettati nella dieta ebraica, una eccezione era costituita nel quattrocento, per la siciliana città di Modica, dall'utilizzo degli «anchelli»: le anguille.
Più in generale gli ebrei italiani preferivano pesce di mare e di scoglio, fritto in olio d'oliva, mentre il baccalà era servito con una salsa agrodolce (agresto, pinoli, uva passa, zucchero, zafferano e cannella), oppure cotto in padella con spinaci, cacio, sale, pepe e noce moscata.
Lo stoccafisso era servito con un sugo a base di sale, pepe di Guinea, zenzero, aglio, prezzemolo e uva passa di Malaga. Anche le bottarghe erano tra i piatti più apprezzati.

Fish
Although the Jewish diet only permits the consumption of fish with fins and scales, an exception was made in the 15th century, in the Sicilian city of Modica, for "anchelli": eels. Italian Jews generally preferred sea-fish and rockfish, fried in olive oil, whereas they served salted codfish in a sweet and sour sauce (verjuice, pine nuts, raisins, sugar, saffron and cinnamon), or cooked in a pan with spinach, salt, pepper and nutmeg.
Stockfish was served in a sauce made from salt, Guinea pepper, ginger, garlic, parsley and raisins from Malaga. Botargo (a delicacy of salted, cured fish roe) was also high up on the menu.

Paste e dolci
A quei tempi il termine maccheroni indicava ogni tipo di pasta, da quella fresca (gnocchi, tortelli, ravioli), a quella secca (lasagne, vermicelli, maccheroni romaneschi). Le seconde si diffusero dal XII secolo prima in Sicilia, per poi risalire la Penisola, come testimoniano i maestri lasagnari di Roma a cavallo tra XV e XVI secolo. Tra i dolci più apprezzati il «tortolicchio», un dolce tipico giudeo-romano, le cui prime tracce risalgono a quello stesso periodo.

Pasta and desserts
In those days, the word 'maccheroni' (macaróni) referred to any type of pasta, both fresh (gnocchi, tortelli, ravioli) and dry (lasagne, vermicelli, Roman macaróni). The latter category became popular in Sicily during the 12th century before starting to spread north, as demonstrated by the existence of 'maestri lasagnari' or 'lasagne experts' in Rome between the 15th and 16th centuries. One of the most in-demand desserts was the "tortolicchio", a typical Roman-Jewish dessert, which is first heard of around the same period.

Pane azzimo
L'impasto di base prevedeva solo farina e acqua, con cui si formavano focacce schiacciate dalle forme diverse e subito messe in forno per la cottura. Tre i tipi più usati: la mazzah semplice; la shimmurim, ovvero una mazzah prodotta con un sistema di controlli particolari e accurati e per questo più pregiata e costosa; la mazzah 'ashirah, arricchita con olio d'oliva, uova, miele, zucchero e spezie, destinata ai buongustai. Nel processo di lavorazione la farina, a cominciare dalle fase della macina, non doveva bagnarsi né riscaldarsi, per impedire la lievitazione.

Azymes (Matzah bread)
The dough was made simply by mixing flour and water, making many different shapes of flat bread which were immediately put in the oven to be cooked. The most common forms of matzah were: simple matzah; shimmurim – an exquisite and expensive kind of matzah prepared under specific and meticulous conditions; s'ashirah matzah, enriched with olive oil, eggs, honey, sugar and spices, for those with refined palates. In order to stop the bread from rising, the entire manufacturing process of the flour had to be supervised, starting with the grinding of the wheat, to prevent it from getting wet or overheating.

Il settimo giorno
Il termine Shabbat deriva dalla radice ebraica Shevat (cessare) e indica l'interruzione di qualsiasi attività lavorativa. Il riposo del sabato, modellato su quello del Signore, che il settimo giorno completò l'opera di creazione e lo «benedisse […] e lo santificò, perché in esso cessò tutta l'opera Sua che aveva compiuto (Bereshith, Genesi, 31)», è la più importante delle ricorrenze del calendario ebraico, e scandisce, di settimana in settimana, il ritmo della vita dell'individuo, delle famiglie e della comunità. Il giorno di riposo che oggi appare acquisito e scontato, in epoca romana era considerato segno di pigrizia soprattutto per gli schiavi che si rifiutavano di lavorare.
Lo Shabbat comporta precetti positivi, che rientrano nel paradigma zakhor ossia "ricorda il giorno del sabato per santificarlo" (Esodo 20); negativi, che si riassumono nella formula shamor e che impediscono il lavoro secondo il dettame «osserva il giorno del sabato per santificarlo». Secondo i Maestri lo Shabbat si celebra degnamente solo

The seventh day
The word 'Shabbat' derives from the Hebrew root 'Shevat' (to cease), indicating that on this day all work must cease. Saturday is the day of rest, as it was for the Lord who, on the seventh day, finished creating the heavens and the Earth and He "blessed the seventh day and sanctified it, because in it He rested from all His work which God had created and made" (Bereshith, Genesis, 31). It is the most important day of the Hebrew calendar and week after week it brings a welcome break from the hectic pace of the life of Jews, their families and their community. Although nowadays the day of rest is accepted as normal, during the Roman Era it was considered a sign of laziness, especially when slaves would refuse to work. Shabbat involves two interrelated commandments: Zachor, meaning 'to remem-

Durante la Pasqua ebraica (Pesach) viene consumato esclusivamente pane azzimo, cioè non lievitato, in ricordo del fatto che gli Israeliti dovettero lasciare l'Egitto in fretta e furia, senza avere il tempo di far lievitare l'impasto del pane. Un supervisore si preoccupa di bucare i pani con dei punteruoli o con una speciale forchetta a pettine conferendogli il caratteristico decoro a incroci sulla superficie.

During Pesach, the Jewish Easter, only unleavened bread is eaten, to mark the time when the Jews were suddenly forced to flee from Egypt, and couldn't wait for the bread dough to rise. To prick holes into the loaves a supervisor uses either a pointed tool or a special comb-shaped fork, thus giving the breads their characteristic criss-cross decoration.

osservando integralmente i due precetti.
Gli ebrei sono obbligati, durante lo Shabbat, ad astenersi anche da qualsiasi atto "creativo", in quanto teso a modificare la natura, e a ricordare il limite al dominio dell'uomo sulla natura.
La santificazione del giorno attraverso i tre pasti obbligatori, il kiddùsh, ossia la benedizione del vino, l'accensione della lampada sabbatica, l'havdalà, le funzioni sinagogali, la preghiera e lo studio della Bibbia, rientrano tra i precetti positivi dello Shabbat.
Particolare cura è posta nella preparazione della tavola sabbatica, attorno alla quale si riuniscono la famiglia e gli ospiti, per la quale si adoperano tovaglie e tovaglioli speciali per coprire le challoth, i pani del sabato, dei bicchieri pregiati per il kiddùsh, candele speciali e cibi prelibati. Il giorno di riposo è santificato nella gioia e nell'abbandono delle tristezze e delle preoccupazioni.

ber', which dictates what to do "remember the Sabbath day, to keep it holy" (Exodus 20), and Shamor, meaning 'to observe', which dictates what not to do "observe the Sabbath day, to keep it holy". According to Rabbis, Shabbat can only be worthily celebrated by observing both commandments.
During Shabbat, Jews are obliged to abstain from any "creative" act, as this would modify nature, and remind man of his limits over nature.
Jews sanctify the day by eating three meals, observing kiddùsh, which is the blessing of the wine, lighting the Shabbat candles, attending synagogue, praying and studying the Bible. All these are positive precepts of Shabbat.
Particular care is taken in preparing the Shabbat table, around which family members and guests gather. Special tablecloths and napkins are used to cover the challoth, the Saturday bread, particular glasses are used for the kiddùsh, as well as special candles and delectable food. The day of rest is sanctified in the joy and in the abandonment of sadness and worries.

Il tempo del vivere dalla nascita alla morte

La centralità della famiglia nella società ebraica rappresenta un elemento di continuità ininterrotta. Le cerimonie in ambito familiare che accompagnano la vita di ogni membro della comunità, sono un momento importante di condivisione sociale in cui privato e pubblico trovano un punto d'incontro.
Le celebrazioni rituali confermano ed esaltano l'importanza dei precetti religiosi nella vita quotidiana degli ebrei.

Circoncisione

Il Brit Milà: "E parlò il Signore a Abramo: tu osserverai il mio patto; tu e la tua discendenza dopo di te per le generazioni future. Questo è il mio patto che osserverete tra me, voi e la tua discendenza dopo di te. Circonciderete tutti i vostri maschi. Circonciderete la carne del vostro prepuzio; questo sarà il segno del patto tra me e voi. All'età di otto giorni per le vostre generazioni, verranno circoncisi tutti i maschi." Genesi, 17.
La cerimonia per la nascita di una figlia ha nome Zeved Ha-bat, (il dono della figlia) durante la quale le viene imposto il nome.

Their way of life From birth to death

The Jewish society is continuously centred around family life. Family ceremonies accompany the lives of every member of the Jewish community and are a vital moment of social sharing in which private and public aspects meet.
Ritual celebrations confirm and exalt the importance of religious precepts in the everyday life of a Jew.

Circumcision

The Brit Milah: "And God said unto Abraham, Thou shalt keep my covenant therefore, thou, and thy seed after thee in their generations. This is my covenant, which ye shall keep, between me and you and thy seed after thee; Every man child among you shall be circumcised. And ye shall circumcise the flesh of your foreskin; and it shall be a token of the covenant betwixt me and you. And he that is eight days old shall be circumcised among you." Genesis, 17.

La nascita del primo figlio è un passaggio esaltante per la coppia. L'uomo se deve completare l'opera della creazione, è bene che non se ne esalti troppo: di qui l'obbligo della circoncisione e del riscatto per il primogenito maschio.
La circoncisione viene effettuata all'ottavo giorno dalla nascita e non può essere rinviata se non per gravi motivi di salute del neonato. Il riscatto è celebrato dopo trenta giorni, e comporta la consegna a un discendente della famiglia di Arónne (cioè un cohen) di alcune monete d'argento.

La maggiore età religiosa
All'età di tredici anni con la festa del Bar Mitzvah il figlio entra a far parte della comunità degli adulti, quando il padre gli delega totalmente l'osservanza delle norme religiose e morali.
Le ragazze, all'età di dodici anni, sono festeggiate con il Bat Mitzvah, quando assumono un analogo impegno.

Matrimonio
Fino alla fine del XV secolo il rituale del matrimonio era molto complesso e ricco di atti simbolici, che andranno semplificandosi con il passare dei secoli.
La cerimonia, che spesso viene celebrata all'aperto, sotto un baldacchino, comprende la lettura della ketubbà, un vero contratto nuziale in cui sono regolamentati gli obblighi sociali ed economici tra i coniugi.

Funerale
Nella cultura ebraica la morte di un genitore è considerato il lutto più grave.
Il rispetto per i morti esige che si provveda alla loro sepoltura nel tempo più breve e e nella maniera più austera, secondo modalità rigorose. Durante il periodo del lutto, definito Shivà, nelle visite di condoglianza di parenti e amici, è fatto obbligo di sedersi su sedie basse o per terra a simboleggiare lo stato di dolore e di prostrazione.

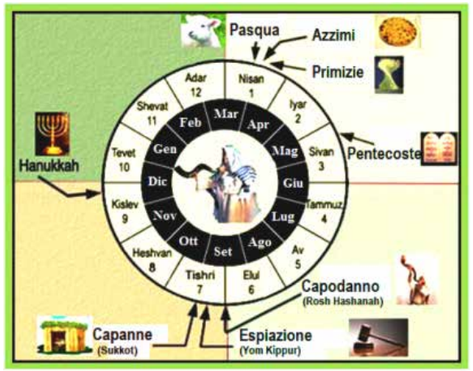
The ceremony for the birth of a daughter is called Zeved Ha-bar, (the gift of the daughter), during which she is given her name. The birth of the firstborn son is an exhilarating moment for any couple. If man is to follow God's will, it is best he not to be overzealous: that is why Jews are obliged to circumcise their firstborns, so that they may be redeemed. The circumcision is performed on the eighth day after a son's birth and cannot be postponed, except in the case of serious health problems for the newborn. The child's redemption is celebrated on the thirtieth day, when a small sum of money is paid to a descendant of the family of Aarón (a kohen).

Religious coming of age
At thirteen years of age, Jewish males celebrate their Bar Mitzvah, becoming a full-fledged member of the Jewish community. Their fathers entrust them to observe all religious and moral laws.
Jewish females celebrate their Bat Mitzvah at twelve years of age, which entails the same commitments as above.

Weddings
Until the end of the 15th century, the ritual of marriage was a complex affair, full of symbolic acts which have gradually been simplified over the centuries.
The ceremony, often celebrated outdoors under a canopy, entails reading the ketubbà, a wedding contract that stipulates the social and economic obligations of both spouses.

Funerals
In Jewish culture, the death of a parent is considered the worst kind of grief.
Respect for the dead dictates that they be buried in the shortest possible time and in the most somber manner possible, following rigorous procedures. During the period of mourning, called Shivà, friends and relatives visit to offer their condolences and everyone is made to sit on low chairs or on the floor to symbolise their pain and obeisance.

Principali festività ebraiche
L'anno ebraico è scandito da numerose festività, tra le quali lo Shabbat, il sabato, è considerata quella più importante.
I giorni festivi seguono il calendario ebraico (che è un calendario lunisolare), composto da dodici o tredici mesi, di ventinove o trenta giorni.



I mesi del calendario ebraico e le relative festività

Tishri (30 giorni) settembre-ottobre:
Capodanno ebraico Rosh ha-Shanah
Giorno della Riconciliazione Yom Kippur
Festa delle capanne o dei tabernacoli Sukkot
Heshwan (29 o 30 giorni) ottobre-novembre

Kislev (29 o 30 giorni) novembre-dicembre:
Festa delle luci Hanukkah
Tevet (29 giorni) dicembre-gennaio

Main Jewish holidays
The Jewish year is marked by several holidays, such as the Shabbat, Saturday, considered the most important.
These holidays follow the Hebrew calendar (which is a lunisolar calendar), divided into twelve or thirteen months, each in turn made up of twenty-nine or thirty days.

The months of the Hebrew calendar and their corresponding holidays

Tishri (30 days) September-October:
Jewish New Year - Rosh ha-Shanah
Day of Atonement - Yom Kippur
Feast of Booths or Feast of Tabernacles - Sukkot
Heshwan (29 or 30 days) October-November

Kislev (29 or 30 days) November-December:
Festival of Lights - Hanukkah
Tevet (29 days) December-January

Shevat (30 days) January-February:
New Year of the Trees - Tu Bishvat

Adar (29 or 30 days) February-March:
Purim
Adar Sheni (29 days) the thirteenth month that takes place in leap years

Shevat (30 giorni) gennaio-febbraio:
Capodanno degli alberi Tu Bishvat

Adar (29 o 30 giorni) febbraio-marzo:
Purim
Adar Sheni (29 giorni) il tredicesimo mese supplementare

Nisan (30 giorni) marzo-aprile:
Pasqua ebraica Pesach
Iyar (29 giorni) aprile-maggio

Sivan (30 giorni) maggio-giugno:
Festa delle settimane Shavuot
Tammuz (29 giorni) giugno-luglio

Av (30 giorni) luglio-agosto:
Digiuno del 9 di Av Tisha be-Av
Elul (29 giorni) agosto-settembre

Nisan (30 days) March-April:
Jewish Easter – Pesach or Passover
Iyar (29 days) April-May

Sivan (30 days) May-June:
Feast of Weeks - Shavuot
Tammuz (29 days) June-July

Av (30 days) July-August:
Fast of the 9th - Av Tisha be-Av
Elul (29 days) August-September

SALA 3
I LUOGHI DI CULTO

Nell'ebraismo non esistono veri e propri luoghi sacri, se si esclude il grande Tempio di Gerusalemme, perché si tende a sacralizzare il tempo e non lo spazio, al contrario di come avviene nella religione cristiana.
Il precetto divino «Tu non ti farai idolo né immagine alcuna», risponde ad una esigenza di svalutazione dell'elemento spaziale a favore della parola.
Il rapporto del mondo ebraico con lo spazio si riduce ulteriormente dopo la fine del regno di Giuda e la definitiva distruzione del Tempio di Gerusalemme nel 70 e.v., che segna la scomparsa dell'unico luogo sacro dedicato e della classe sociale e religiosa che lo animava.
L'ebraismo ripiega così sempre più nella dimensione temporale. La ferita della perdita di un contatto diretto con Dio, causa una grande sofferenza che spinge alla ricomposizione del legame attraverso sublimazioni o sostituzioni provvisorie. L'ebraismo è pervaso in tutta la sua storia travagliata dal senso dell'assenza e del distacco per gli esìli e gli sradicamenti al quale è sottoposto.
La diaspora segna la separazione profonda dagli obblighi religiosi della terra d'Israele, nella quale si sarebbe realizzata l'era messianica.
L'edificio della sinagoga, termine utilizzato originariamente per indicare la comunità dei fedeli, nasce durante l'esilio babilonese, dopo la distruzione del primo Tempio di Gerusalemme (587/586 a.e.v.).
E' probabile che fino al 70 e.v. le sinagoghe siano più diffuse nei territori della Diaspora

Barring the Temple of Jerusalem, there are no true places of worship in Judaism, as Jews tend to sacralise the concept of time instead of space, which is the opposite of what happens in Christianity.
The commandment "Thou shalt not make unto thee any graven image or any likeness" exemplifies the need to diminish the spatial element in favour of God's word.
The relationship between the Jewish World and the element of space declined after the fall of the Kingdom of Judah and the definitive destruction of the Temple of Jerusalem in 70 CE, which marked the end of an entire social and religious class, along with their sole place of worship.
Therefore, over the years, Judaism began to fall back on the concept of time. The open wound of having lost a direct contact with God caused them great suffering and pushed them to search for temporary alternatives or replacements in the hopes of re-establishing a link to God. The long and troubled history of Judaism is pervaded by the exiles' sense of deprivation and detachment after being continuously suppressed.
The Diaspora brought about a profound separation from the religious obligations of the Land of Israel, where they believed the Messianic Age would have taken place.
The first synagogues, a word which was originally used to refer to the community of God's faithful, were built during the Babylonian exile, after the destruction of the First Temple (587/586 BCE).
It is likely that up until 70 CE, there were more synagogues built in the places whe-

Hannukkah la "festa delle luci" rammenta un evento miracoloso: quello dell'olio d'oliva, che - pur sufficiente per un solo giorno - tenne accese le lampade per ben otto giorni. Durante questo periodo festivo, che dura appunto otto giorni, si accendono lumini o candele di un particolare candelabro a nove braccia, detto hannukkiah: gli Ebrei accendono una candela in più ogni giorno della festa, facendo uso di quella centrale (detta shammash), che va quindi tenuta sempre accesa.

Hannukah, the "festival of lights", marks a miracle that occurred when the olive oil which was sufficient for only one day kept the lamps lighted for a full eight days. During this festive period - lasting in fact eight days - attention is focussed on the hannukiah, a special nine-branched candelabrum: Jewish people light one additional light of the hannukiah every day, always using the flame at the centre, called a shamash, which thus remains lit throughout the entire holiday.

che in quello di Israele, come dimostrano anche i più antichi edifici, noti quasi esclusivamente da fonti letterarie ed epigrafiche. Forse proprio questa 'estraneità' da Israele spiega come il tipo architettonico sia molto influenzato dalla basilica civile ellenistico-romana, della quale ricalca in parte anche la funzione. Il fatto che le caratteristiche della sinagoga non siano contemplate nelle normative rabbiniche, porta ad una assimilazione degli stili del luogo.
Nel Medio Evo non mancano i richiami dei saggi contro la sperimentazione di forme troppo innovative: l'edificio deve essere il più alto della città ed essere posto sul luogo più elevato, nei pressi di una sorgente o di un corso d'acqua per le abluzioni rituali.
Nelle normative del Talmud è fondamentale l'orientamento verso Israele per le sinagoghe della diaspora, verso Gerusalemme per quelle che si trovavano in Israele. Nel Medio Evo l'inserimento delle sinagoghe all'interno di un tessuto urbano già definito porta spesso a un decentramento dell'ingresso[15].

re the Jews had settled after the Diaspora, than in Israel itself. The most ancient synagogues, whose presence is known almost exclusively through literary and epigraphic sources, attest to this theory.
Maybe it is this sense of 'foreignness' from Israel that led to the architectural style and, partly, the purpose of these first buildings being influenced by Greek and Roman civil basilicas. The fact that there was no mention of the characteristics of synagogues in Rabbi teachings led to the assimilation of local styles.
During the Middle Ages many Sages warned against experimenting with innovative forms: the synagogue must be the tallest building in the city, located at the city's highest point and near a water source or stream, necessary for ritual ablutions.
In the Talmud it is written that all synagogues built during exile must face towards Israel, while those built within Israel must face towards Jerusalem. This was not always possible during the Middle Ages when trying to build synagogues within an already consolidated urban fabric[15].

La Sinagoga medievale

• "…Fanno le Sinagoghe, le quali sono da essi chiamate Scuole, o picciole, o grandi, o a terreno, o in alto, o da per sé, o in una casa, al meglio che possono non havendo la possibilità di far fabriche eminenti, e sontuose.
Le pareti, e mura, sono bianche, e foderate di tavole, o spaliere, scrittovi d'intorno alcuni versi, o detti, che racordano lo star attento all'orare. Et attorno sono banche per sedere, e in alcune certi armarietti per allogarvi libri, manti, & altro…"
LEON MODENA (1571-1648), Historia Dè Riti Hebraici
• Prendendo il nome di scola la sinagoga medievale conferma il suo ruolo di luogo destinato alla socialità. L'aula di preghiera, preceduta da un vestibolo, disponeva di una finestra rivolta verso Gerusalemme.
Dalla parte di Oriente, è posto un'Arca, o armario, che chiamano Arón, ad imitazione dell'Arca del testamento, che era nel Tempio, dove è riposto il Pentateuco, cioè li primi cinque libri di Mose, scritto a mano con somma diligenza in carta pecora, e con inchiostro a ciò preparato, in lettera quadrata detta Merubbaad maiuscola…
LEON MODENA (1571-1648), Historia Dè Riti Hebraici

Medieval synagogues

• "…They make their Synagogues, which are called by them, Schooles, either little, or great, on the ground, or above staires, standing by themselves, or in part of another house, according as their best opportunities will give them leave: it being Impossible for them now to erect any starelie, or sumptuous Fabricks.
The Walls within are onely whited, or else wainscoted, or lined with boards: and round about them are written certain Verses, or Sentences, exhorting to Attention in Prayer. And round about the School are Benches made, to sit on; and, in some, there are also certain Chests, to lay books, cloaks, and other things in…"
LEON OF MODENA (1571-1648), Historia Dè Riti Hebraici
• The name 'schoole' confirms the role of Medieval synagogues as social places. The prayer hall, proceeded by a vestibule, was equipped with a window facing towards Jerusalem.
"In the East part is placed an Ark, or Chest, which they call Arón; in Imitation of the Ark of the Covenant, that was in the Temple: and herein is laid up the Pentateuch,

• Era già in uso l'Arón, l'armadio sacro posto sulla parete orientale della sinagoga, volta verso Gerusalemme, dove sono custoditi i rotoli della Torah, rivestiti dei loro ornamenti. Ai lati dell'Arón erano riservati dei posti per le personalità locali. Spesso i posti erano di proprietà privata e venivano lasciati anche in eredità. Sovente l'ingresso dell'aula non era opposto all'Arón.
In mezo, o vero da capo, è come un corridoietto, o altaretto di legno, un poco più alto per appoggiarvi detto Libro quando vi si legge, e per predicar appoggiato a quello, & altre occorrenze.
LEON MODENA (1571-1648), Historia Dè Riti Hebraici
• Nel centro dell'aula, in asse con l'Arón, collocato su un basamento, c'era un leggio chiamato Bimah (o Tevah), pulpito, tribuna da cui si legge la Torah. La Tevah e l'Arón sono i principali elementi costitutivi della Sinagoga.
Vi è in luogo appartato di sopra, o appresso con gelosie di legno, per le donne, che stiano là ad orare, & veggano ciò che si fa, ma non possano esser figurate dagl'Huomini, ne si mescolino con essi, per non deviar la mente dalle orationi a qualche pensiero di peccato…."
LEON MODENA (1571-1648), Historia Dè Riti Hebraici

Nel Medioevo una zona riservata alle donne era ormai pratica consolidata.
I cittadini comuni sedevano per terra su stuoie e tappeti.
Una sovrabbondanza di lampade e candelieri testimonia la volontà di conferire agli interni una grande luminosità, mentre l'esistenza della lampada perpetua (tāmīd) davanti all'ărōn ha-qōdesh è attestata dalle fonti letterarie solo a partire dal sec. XVII.

that is to say, the Five first books of Moses, written most exactly, in Parchment, and with Ink prepared for the same purpose, in a large square letter, which they call Merubaath, Majuscula…"
LEON OF MODENA (1571-1648), Historia Dè Riti Hebraici
• Leon of Modena mentions the use of the 'Arón' (or 'Torah Ark'): a sacred chest placed on the synagogue's eastern wall, facing towards Jerusalem, which would contain the Torah scrolls, rolled up around two wooden shafts. The seats to the side of the Arón were reserved for important local personalities. These seats were usually private property and would sometimes be bequeathed after the person's death. The entrance to the prayer hall was not usually located opposite the Arón.
"In the Midst, or else at the Upper End, there is a kind of Woodden Table raised up something high, on which they lay the said Book, when they read in it; and on which they lean, when they either preach, or otherwise speak to the Congregation upon any Occasion…"
LEON OF MODENA (1571-1648), Historia Dè Riti Hebraici
• In the centre of the hall, in line with the Arón and on a pedestal, there was a bookstand called Bimah (or Tebah). It was a pulpit, a podium from which the Torah was read. The Tebah and the Arón are the two main interior elements of the Synagogue.
"There is also a place either above the rest of the Congregation, or on one side of it, separated from the rest by Lattises of wood, for the Women; who there stand at their Devotions, and see whatever is done in the School, though they are themselves unseen of any man, neither do they at all mix with them; that by this Means, their Minds may

La Sinagoga di Fondi

Non esistono documenti attendibili sul sito della sinagoga di Fondi, ma solo tradizioni orali che la collocano nell'edificio noto oggi come "Casa degli spiriti", un palazzotto in stile ottocentesco che affaccia sulla piazzetta dell'Olmo Perino, attuale Largo Aurelio Rufo. Questa memoria popolare è stata confermata dal rabbino capo Elio Toaff, secondo il quale le strutture interne dell'edificio presentano caratteristiche assimilabili a quelle di un tempio ebraico.
Il fabbricato presenta nel sottosuolo interessanti resti di opus romano, che lo collocano lungo l'antica cinta muraria di Fondi, a ridosso di un piccolo giardino tuttora esistente e corrisponde a quelli di molte scole medievali ebraiche, inserite senza segni distintivi nell'abitato cittadino.

SÉFER TORAH Libro della legge. Si denomina così il rotolo manoscritto del Pentateuco, conservato nell'Arón avvolto nel Meil.

SÉPHER TORAH: The Torah scroll. This is the handwritten scroll of the Pentateuch, which is stored in the Arón, enveloped inside the Meil.

not be led aside by any Sinful Thought, during the time of Prayer..."
LEON OF MODENA (1571-1648), Historia Dè Riti Hebraici

During the Middle Ages, having an area reserved for women was a common practice.
Commoners would sit on the floor, on matting or rugs.
Lamps and candlesticks were in abundance, in an attempt to make the inside of the synagogue as bright as possible, whereas the first recorded use of the sanctuary lamp (tāmīd) in front of the ărōn ha-qōdesh dates back only as far as the beginning of the 17th century.

The Synagogue of Fondi

There is a lack of reliable evidence revealing the ancient location of the Synagogue of Fondi. However, according to oral tradition it was situated within the building that nowadays is known as the "Haunted House", a 19th-century style building overlooking "piazzetta dell'Olmo Perino", now called Largo Aurelio Rufo. These folktales have been confirmed by Chief Rabbi Elio Toaff, who asserts that the internal structure of the building has certain characteristics in common with those of a Jewish temple.
Remains of Roman walls have been found in the building's subsoil. These show that the building was once situated near the old defensive walls that protected Fondi, just in front of a small garden which still exists today, and that it was similar to many other Medieval synagogues, integrated into the urban fabric and devoid of distinctive markings.

SALA DEL TEMPIO
Gli arredi, dai mobili alle pareti di legno intagliato, dalle lampade ai tessuti, dal corredo sacro agli oggetti del cerimoniale religioso, ricostruiscono gli elementi di una sinagoga quattrocentesca.

BIMAH: Podio all'interno della sinagoga.

Arón: Armadio sacro posto sulla parete orientale della Sinagoga, volta verso Gerusalemme, nel quale sono riposti i Rotoli della Legge.

PAROKHET: Tenda ornamentale generalmente realizzata in tessuto pregiato posta davanti all'Arón.

SEDIA D'ELIA: Scranno che simboleggia la

SALA DEL TEMPIO
Reconstruction of the interior of a 15th century synagogue. It includes furnishings, pieces of carved wood, lamps and fabrics, sacred objects and objects for worship.

BIMAH: A raised platform in a synagogue.

Arón: the holy ark containing the Torah scrolls. Located on the synagogue's eastern wall, facing Jerusalem.

PAROKHET: An ornamental "curtain" usually made of a precious fabric, serving to cover the Arón.

ELIJAH'S CHAIR: A chair serving as a symbol of the prophet Elijah's presence during the circumcision ceremony of male in-

presenza del profeta Elia alla cerimonia della circoncisione di un neonato (collegabile al titolo dato a Elia di “angelo del patto”).

NER TAMID: Significa luce eterna ed è una lampada ad olio appesa e sempre accesa di fronte all’Arón.

SÉFER TORAH: Libro della legge. Si denomina così il rotolo manoscritto del Pentateuco, conservato nell’Arón avvolto nel Meil.

RIMONIN: Posti sulle estremità delle aste che sorreggono il Rotolo della Legge, Rimmonìm significa melograno, perché un tempo i puntali erano realizzati a forma di questo frutto. Dai puntali possono pendere dei campanellini che, oltre alla funzione decorativa, aggiungono quella musicale quando i Rotoli della Legge, addobbati, vengono portati attraverso la sinagoga per essere mostrati ai fedeli.

MAPPÀ: Tovaglietta posta sulla superficie scritta della pergamena per coprirla quando si interrompe la lettura

MEIL: Manto con il quale si riveste il Rotolo della Legge.

YAD: Puntatore usato per guidare le letture pubbliche del testo del Séfer Torah senza toccare la scrittura, che è sacra. Termina spesso con una piccola mano, da cui il nome.

fants. (Compare to Elijah’s other title, “Angel of the Covenant”).

NER TAMID, eternal light: an oil lamp that hangs in front of the Arón and remains lit at all times.

MAPPÀ: A napkin placed on top of the written part of the parchment scroll, when reading is not going on.

MEIL: A robe used to cover the Torah scrolls.

YAD: a ritual pointer used to guide public readings of the Sepher Torah scrolls, to ensure that the sacred parchment with the writing on it is not touched. The end of the pointer is often shaped like a hand, and this gives it its name.

SÉPHER TORÀ: The Torah scroll. This is the handwritten scroll of the Pentateuch, which is stored in the Arón, enveloped inside the Meil.

REMONIM: these decorate both ends of the Torah scroll rollers. From Rimmonìm, pomegranate, because they had the shape of this fruit. The remonim can be provided with bells, not only for ornamental but also for musical effect, when the decorated scroll is carried through the synagogue to be shown to the faithful.

SALA 4

L'ARTE DELLA TESSITURA E LA TECNICA DELLA TINTURA

Già in epoca bizantina è attestato un artigianato ebraico nel settore tessile, in particolare nell'Italia del Sud, dove rimane fiorente dal XI al XV secolo, grazie a famosi maestri tintori che prestano la loro opera in Agrigento, Aversa, Brindisi, Benevento, Biccari, Catania, Catanzaro, Fondi, Foggia, Gaeta, Messina, Napoli, Palermo, Potenza, Rossano Calabro e Santa Severina. Sull'isolotto di Mozia, di fronte a Marsala, gli artigiani raccoglievano una pianta marina, la roccella, utile nella preparazione del color porpora.

Allo stesso tempo si va sviluppando anche la manifattura della seta che in Sicilia gli ebrei praticano già dall'epoca musulmana e per tutto il periodo aragonese, durante il quale sviluppano tutto il processo di produzione, fino alla realizzazione di velluti, broccati e taffetà. E' l'ebreo Salamon Beniosep a introdurre a Palermo nel 1483 macchine innovative per la filatura e tessitura del cotone, del lino, della lana, della canapa e di altri tessuti.

A Napoli, negli stessi anni gli artigiani ebrei producono tabì, ormesini, drappi su ordito di lana, lino o canapa, taffetà, filati d'argento e minuterie.

L'industria tessile ebraica cresce e si diffonde rapidamente in tutta la Penisola, da Roma a Bertinoro, da Verona a Veroli e Segni, da Correggio alla Sardegna, e soprattutto nelle Marche, in Abruzzo e in Umbria dove, dalla seconda metà del '400, con l'aumentare dei Monti di Pietà e con l'intensificarsi della predicazione anti-usuraia, molti prestatori di danaro si convertono alla produzione e alla vendita di lana e lino.

Gli ebrei eccellono anche nel ricamo, con cui impreziosiscono i paramenti destinati alle sinagoghe e alla custodia degli oggetti di culto: si conservano preziose stoffe dei secoli XVII e XVIII finemente ricamate e arricchite da fili d'oro e d'argento appartenenti alla sinagoga di Urbino.

As far back as the Byzantine Empire, there is evidence of Jewish craftsmanship in the textile industry, particularly in southern Italy, where this craft flourished during the 11th and 12th centuries thanks to famous "master dyers", who offered their services in places like Agrigento, Aversa, Brindisi, Benevento, Biccari, Catania, Catanzaro, Fondi, Foggia, Gaeta, Messina, Naples, Palermo, Potenza, Rossano Calabro and Santa Severina. On the island of Motya, opposite Marsala, artisans used to collect 'roccella', an aquatic plant used in the preparation of purple dye.

Around the same time, advances were being made in the production of silk. In Sicily, Jews had been practicing this craft ever since the Muslim occupation of Sicily and all throughout the Aragonese period, during which they developed the entire production process and started weaving velvet, brocade and taffeta. It was a Jew, Salamon Beniosep, who in 1483 first introduced Palermo to innovative machinery for the spinning and weaving of cotton, linen, wool, hemp and other fabrics.

During this period, in Naples, Jewish weavers were producing tabby, ormesino, drapes warped with wool, linen or hemp, taffeta, spun silver and smallware.

The Jewish textile industry grew and spread rapidly throughout the Peninsula, from Rome to Bertinoro, from Verona to Veroli and Segni, from Correggio to Sardinia, and most of all in the Marches, Abruzzo and Umbria where, from the second half of the 15th century onwards, due to the increase in Mounts of Piety and the growing mistrust in usurers, many money-lenders started producing and selling wool and linen.

Jews also excelled in embroidery, decorating vestments for synagogues and for custodians in charge of guarding religious objects: the museum has recovered precious fabrics dating back to the 12th and 13th centuries, belonging to the synagogue of Urbino, finely embroidered and adorned with gold and silver thread.

Il commercio dei tessuti

Le attività tessili e di commercializzazione rivestono un ruolo fondamentale nella storia degli ebrei del Sud Italia. Le tradizioni talmudiche, diffuse fin dal tardo antico, ricordano che la parte meridionale della penisola era chiamata "la terra dei tessuti pregiati", famosa per le coperte tinte di giacinto e di porpora. Il numero delle attività manifatturiere dovettero essere ragguardevoli se nel 339 e. v., un editto vietava alle tessitrici del gynaeceum di Venosa, di convertirsi alla fede mosaica.

Il commercio dei tessuti presso gli ebrei fu favorito dalla loro capillare diffusione nel Mediterraneo a seguito della Diaspora. Verso la fine del VI sec. e. v. i loro interessi si spostaróno verso Oriente, dove acquisirono tra il IX e il X secolo una funzione dominante negli scambi commerciali tra il mondo greco, latino e musulmano.

Nel secolo successivo e fino al Duecento, la competizione con le città marinare italiane, escluse gli ebrei dal commercio delle merci preziose, ormai passate nell'orbita musulmana. Ad indebolire ulteriormente il mercato fu poi l'importazione di panni dall'Italia settentrionale e dalla Fiandra, e

The textile trade

Textile craft and trade both played an important role in the history of Jews living in the south of Italy. Talmudic traditions, which had become widespread during the Late Antiquity, remember southern Italy as a "land of precious fabrics", famous for their blankets dyed purple and hyacinth. Given that in 339CE an edict was issued prohibiting weavers of the Venosa gynaeceum from converting to the Mosaic faith, the number of active textile businesses must have been remarkable even back then.

The Jewish textile trade was favoured by their vast migration towards the Mediterranean following the Diaspora. Towards the end of the 6th century CE, they moved their interests further East and, between the 9th and 10th centuries, acquired a dominant position in the trading industry between the Greek, Latin and Muslim worlds.

Over the next two centuries, competition with the Italian maritime republics excluded Jews from trading precious goods, favouring Muslim traders. Their commercial

soprattutto l'ostilità antiebraica originata dalle Crociate, che penalizzò irreversibilmente i circuiti commerciali del Medio Oriente.
Nel Duecento gli ebrei preferivano investire nei mercati locali, specializzandosi nell'industria della seta, in particolare in quella della tintoria. La loro grande competenza porta a rilanciare i commerci, grazie anche alla nascita di nuovi prodotti e canali alternativi di distribuzione.
Dopo la parentesi Angioina, durante la quale, nella seconda metà del XIII secolo gli ebrei erano stati vessati da pesanti tassazioni, i tessuti tornaróno ad essere la più importante risorsa commerciale delle giudecche dell'Italia meridionale.
La politica di tolleranza religiosa voluta dagli Aragonesi favorì il giro di affari al punto che nella seconda metà del XV sec, la maggior parte degli ebrei del Sud Italia commerciavano in sete, panni, capi di ogni genere e persino impreziositi da fili d'oro e d'argento. La costante denuncia ad opera degli ordini mendicanti dei banchieri ebrei, però, fortemente sostenuta dagli Spagnoli, li privò presto dei capitali necessari alla produzione e alla compravendita dei tessuti, tanto da costringerli in massa a ripiegare nella sola commercializzazione di panni vecchi.
Nel giro di un decennio il successo nella vendita ambulante dei cenci fu così diffusa che quando, nel 1510, gli ebrei furono espulsi dal Regno di Napoli, la popolazione più umile li reclamò costringendo gli Spagnoli a riammetterli.

activities were weakened even further by the Italians importing fabric from the north of Italy and from Flanders, as well as by the anti-Semitic hostilities that were born during the Crusades, irreversibly penalising their trade routes with the Middle East.
During the 13th century, Jews preferred to invest in domestic trading, specialising in the silk industry and particularly in the dye industry. Their expertise allowed them to reboot their trade, thanks also to the discovery of new products and alternative channels of distribution.
After the Angevin period during the second half of the 13th century when Jews were plagued by heavy taxes, textiles went back to being their most important commercial resource in southern Italy.
The Aragonese rule was characterised by a policy of religious tolerance, fostering Jewish businesses so much so that, in the second half of the 15th century, most Jews living in southern Italy traded in silk, fabrics, all articles of clothing and even gold and silver thread embroidery. However, the continued complaints made by mendicant orders of Jewish bankers, heavily backed by the Spanish, deprived them of the capital they needed to produce and trade fabrics, forcing them to collectively fall back on just solely trading old rags.
Within the next decade, the success of Jewish rag peddlers was so great that when they were banished from the Kingdom of Naples in 1510 the poorer classes protested, forcing the Spanish to readmit them.

SALA 5

ATTIVITÀ IN CAMPO FINANZIARIO DEGLI EBREI DALLE ORIGINI AL 1500 NELL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE

La professione di prestatore su pegno è quella che maggiormente caratterizza l'ebreo medievale. Gli israeliti, infatti, erano molto impegnati nel settore creditizio, sia in quello del piccolo prestito al consumo che in quelle attività più propriamente bancarie.
Se nel primo Medioevo gli israeliti erano soprattutto artigiani specializzati, mercanti, medici e studiosi, a partire dal XII secolo l'attività creditizia iniziò a rivestire un ruolo sempre maggiore, anche a causa dei divieti emessi in alcuni Paesi d'Europa che vietava loro di dedicarsi ad altre attività.
In Italia bisogna distinguere tra le regioni del centro-nord e quelle meridionali.
Nelle regioni centro-settentrionali il coinvolgimento ebraico nelle attività creditizie fu molto ampio, soprattutto a partire dalla fine del Duecento, quando gli ebrei si sostituirono gradualmente ai cristiani in molti settori del piccolo e medio credito.
Le società creditizie ebraiche erano caratterizzate da una relativa stabilità e dalla collaborazione tra due o più famiglie, che univano i capitali necessari per il funzionamento del banco. La calcolata dispersione geografica dei banchi nei quali un singolo nucleo familiare investiva parte dei propri beni metteva parzialmente al riparo dai rischi d'esercizio.
Formalmente, lo sviluppo dell'attività feneratizia ebraica, per lo meno in Italia cen-

The prevailing profession for Jews in the Middle Ages was pawnbroking. The Israelites, in fact, were very active in the credit sector, dealing in small consumer loans as well as banking services.
While during the Early Middle Ages Israelites were mostly specialised craftsmen, merchants, doctors and scholars, from the 12th century onwards they became more and more involved in the credit sector, also due to the fact that some European countries had passed laws banning them from practicing any other profession.
In the case of Italy, a distinction must be made between the central-northern regions and those in the south. In the former, Jewish involvement in the credit sector was significant, particularly towards the end of the 13th century onwards, when Jews gradually started replacing Christians in many sectors of banking for small and medium-sized enterprises.
Jewish credit businesses were characterised by a relative stability and by the collaboration between two or more families, who pooled together the capital needed to keep their bank functioning. Banks that were financed by a single family unit, who invested part of their capital in running their business, would be strategically spread out over the region so as to partially lower their business risks.
In these regions, the official reason for the development of Jewish money-lending

tro-settentrionale, era ricondotto alla necessità di "sovvenire ai bisogni dei poveri"; in realtà, i banchieri ebrei venivano invitati anche – e forse soprattutto – in quanto attivatori della vita economica.
Nelle regioni meridionali la situazione si presenta diversa. Benché anche qui non manchino ebrei impegnati nel piccolo prestito al consumo o in attività di carattere creditizio, la maggior parte della popolazione giudaica fu dedita – anche negli ultimi secoli del medioevo – ad altre attività.

Ars medica

L'attenzione alla salute fisica, canonizzata già nella Bibbia, spinse il popolo di Abramo all'esercizio di un'intensa attività medica, tanto da farla diventare un tratto peculiare dell'ebraismo. Fu, poi, lo studio degli scritti di Galeno e Ippocrate, con la conoscenza scientifica della medicina greca, a far superare la concezione teologica che avevano della malattia.
Dopo la diaspora, tra il tardo antico e l'alto medioevo, la medicina ebraica che era esercitata in tutta la penisola italiana fu profondamente influenzata dal Talmud, in particolare tra le comunità delle regioni meridionali, culturalmente più vicine alle scuole mediche del Medio Oriente. Da queste prime accademie derivaróno i primi testi medici in ebraico, che saranno fondamentali, tra il IX e il X secolo, nello sviluppo di importanti scuole ebraiche in Puglia e in Calabria.
Rappresentante di questa cultura scientifica, basata sulla letteratura dei classici e delle scienze mediche babilonesi e indiane, fu Shabbetai Donnolo (912-982), personalità di prim'ordine per comprendere la medicina medievale e la nascita della schola medica salernitana. Nello stesso periodo, l'apporto del mondo arabo all'ars medica, stimolò la traduzione dei testi classici che, per il carattere multiculturale delle comunità giudaiche, conoscitrici delle principali lingue dell'epoca (greco, latino e arabo) permise l'accesso all'intero patrimonio scientifico disponibile.
Di qui una competizione tra le più importanti scuole mediche del Mediterraneo, causa anche di azioni restrittive nei confronti dei medici giudei, la cui fama non fu però compromessa. La presenza di eminenti studiosi presso la corte di Federico II, degli Angiò e persino del papato, tra cui Hillel ben Samuel, Jacob Anatoli e Michele Scoto, viene ulteriormente avvalorata dall'aver diffuso in occidente i testi di Mosè Maimònide, Avicenna, Averroè, che si ispiravano ad Aristotele, Galeno e Ippocrate.
Fino a tutto il Rinascimento non vi fu corte o comune dell'Italia centro meridionale in cui i medici giudei non trovassero impiego. La loro diffusa presenza si deve al fatto che gli ebrei potevano accedere presso le università solo agli studi di medicina. Nonostante la grande competenza, i medici ebrei furono contrastati nella seconda metà del XV secolo proprio per la loro preparazione superiore rispetto a quelli cristiani. Le donne medico, una "modernità" della cultura ebraica, subirono lo stesso trattamento con in più anche una ulteriore discriminazione.

Pannello Specchio

Inizia nella penisola iberica quel percorso che determina l'emarginazione identitaria degli ebrei rispetto ai cristiani:
1449
…Noi Pero Sarmiento, gran siniscalco di nostro Signore il Re e del suo consiglio, e del suo assistente

practices was to "address the needs of the poor"; in actual fact, Jewish bankers were probably welcome there mostly because they helped spark economic growth.
In southern Italy, the situation was different. Although some Jews dealt in small consumer loans and other credit services, most of the Jewish population practiced other professions, even during the Late Middle Ages.

"Ars medica" – medicine.

A distinctive trait of Judaism was its strong involvement in the field of medicine. This stemmed from the Bible's canonisation of the importance of physical health. It was only later on, when they started studying the works of Galen and Hippocrates and integrating these with the scientific discoveries in Greek medicine that they were able to move past their theological understanding of illnesses.
After the Diaspora, between the Late Antiquity and the Early Middle Ages, Jewish medicine was practiced throughout the Italian Peninsula and was deeply influenced by the Talmud. This was particularly true for the Jewish communities living in the southern regions, who were culturally nearer to the medical schools of the Middle East. These academies spawned the first medical textbooks in Hebrew, which, during the 9th and 10th centuries, were vital in the development of important Jewish medical schools in Apulia and Calabria.
Shabbetai Donnolo (912-982) was a representative of this scientific culture, based on classical literature and Babylonian and Indian medical sciences. Donnolo's work constitutes a fundamental gateway into understanding Medieval medicine and the birth of Jewish medical schools in Salerno. Around the same time, Arabic contributions to medicine stimulated people to translate classical textbooks. For this reason the Jewish community, whose multiculturalism meant they could understand the main languages of that period (Greek, Latin and Arabic), had access to the entire scientific heritage known to man at the time.
The most important medical schools of the Mediterranean therefore started competing with one another and, despite the restrictions carried out against Jewish doctors, Jewish medical schools were among the most respected. Hillel ben Samuel, Jacob Anatoli and Michele Scoto were just some of the Jewish scholars who served at the court of Frederick II, the Angevins and even the Pope. Their services were further validated after they disseminated the works of Moses, Maimonides, Avicenna and Averroes, who had all been inspired by Aristotle, Galen and Hippocrates, throughout the western world.
Up until the Renaissance period, there were Jewish doctors working in every court and comune in central and southern Italy. This was because the only university faculty open to Jews was medical sciences. Despite their expertise, Jewish doctors were obstructed in the second half of the 15th century because of their superior preparation when compared to Christians. Women doctors, a "modernity" of Jewish culture, were discriminated even more than their male counterparts.

A Window Into Marginalisation

These extracts show how the Iberian Peninsula started marginalising the Jewish identity in favour of Christians:
1449
…We, Pedro Sarmiento, head repostero of our lord

e giudice supremo della nobilissima e realissima città di Toledo…dichiariamo…che i conversos della stirpe dei giudei, in quanto sospetti nella fede di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo … non possono aver incarichi, né benefici pubblici né privati tali per cui possano arrecare ingiurie, offese o maltrattamenti ai puri cristiani vecchi, né possono fungere da testimoni contro di essi…
"Sentencia-Estatuto" di Pero Sarmiento, Toledo, 1449

1452
…noi vi concediamo la piena e libera facoltà di catturare e soggiogare Saraceni e pagani, come pure altri non credenti e nemici di Cristo, chiunque essi siano e dovunque abitino… e di ridurre in schiavitù i loro abitanti…
"Dum Diversas" bolla di Papa Niccolò V del 16 giugno 1452, scritta al re del Portogallo Alfonso V

1492
…Pertanto ordiniamo che quanto da noi stabilito sia fatto conoscere, e cioè che tutti gli ebrei e le ebree che vivono e risiedono nei nostri suddetti regni e signorie, a prescindere dalla loro età… entro la fine di luglio lascino i nostri regni e signorie insieme con i loro figli…e non osino mai più farvi ritorno…
31 marzo 1492, i re cattolici Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia, firmaróno l'editto di espulsione dalla Spagna

the king and head mayor of the very noble and loyal city of Toledo… proclaim… that conversos of Jewish lineage, being suspect in the faith of our Lord and Saviour Jesus Christ… shall not be allowed to hold office or benefices public or private through which they might cause harm, aggravation, or bad treatment to good old Christians, nor shall they be able to act as witnesses against them…
"Sentencia-Estatuto" by Pero Sarmiento, Toledo, 1449

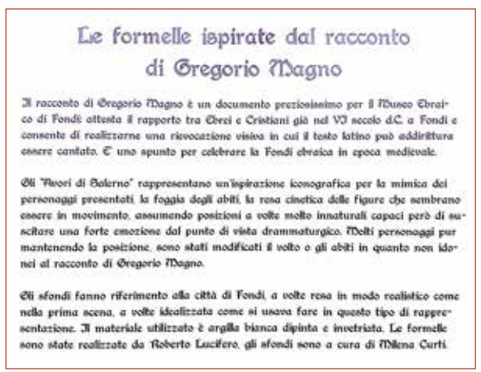
1452
…We grant you full and free permission to capture and subjugate the Saracens and pagans and any other unbelievers and enemies of Christ, wherever they may be... and to reduce their persons into perpetual servitude…
"Dum Diversas" bull issued by Pope Nicholas V on the 16th of June 1452, addressed to King Afonso V of Portugal

1492
… Therefore, with the council and advice of the eminent men and cavaliers of our reign, it is agreed and resolved that all Jews and Jewesses of whatever age that reside in our domain and territories… leave with their sons and daughters by the end of July of this year… and that they dare not return to our lands…
31st of March 1492, the Catholic Monarchs Ferdinand II of Aragon and Isabella of Castile, sign the decree ordering the expulsion of all Jews from Spain

SCENE DI SAN GREGORIO MAGNO

I DIALOGHI DI GREGORIO MAGNO

Nel 593, quando compose i Dialoghi, papa Gregorio Magno era salito al soglio pontificio già da tre anni. Sollecitato a scriverli dai frati che lo aiutavano nel suo ministero, aveva raccolto notizie concernenti miracoli compiuti in Italia negli ultimi decenni, e li aveva raccontati in "quattro giornate" al suo discepolo e amico Pietro Diacono. Le storie, divise in quattro libri, trattano nel primo di 11 taumaturghi e delle loro "opere eroiche e miracolose"; nel secondo della vita di San Benedetto da Norcia; nel terzo di altri santi, in maggioranza vescovi, e nel quarto di apparizioni celesti e di defunti. Opera preziosa che permette di ricostruire vite prima quasi del tutto sconosciute e tradizioni di monasteri e paesi dell'alto medioevo di cui non avremmo diversamente testimonianze. I fatti narrati si svolgono in prevalenza in paesi delle regioni centrali d'Italia. A quell'"Italia dei miracoli" ci si è ispirati per realizzare le formelle in ceramica esposte nel museo.



Le formelle ispirate dal racconto di Gregorio Magno

Il racconto di Gregorio Magno è un documento preziosissimo per il Museo Ebraico di Fondi: attesta il rapporto tra Ebrei e Cristiani già nel VI secolo d.C. a Fondi e consente di realizzarne una rievocazione visiva in cui il testo latino può addirittura essere cantato. È uno spunto per celebrare la Fondi ebraica in epoca medievale.

Gli "Avori di Salerno" rappresentano un'ispirazione iconografica per la mimica dei personaggi presentati, la foggia degli abiti, la resa cinetica delle figure che sembrano essere in movimento, assumendo posizioni a volte molto innaturali capaci però di suscitare una forte emozione dal punto di vista drammaturgico. Molti personaggi pur mantenendo la posizione, sono stati modificati il volto e gli abiti in quanto non idonei al racconto di Gregorio Magno.

Gli sfondi fanno riferimento alla città di Fondi, a volte resa in modo realistico come nella prima scena, a volte idealizzata come si usava fare in questo tipo di rappresentazione. Il materiale utilizzato è argilla bianca dipinta e invetriata. Le formelle sono state realizzate da Roberto Lucifero, gli sfondi sono a cura di Milena Curti.

SCENES OF SAINT GREGORY THE GREAT

THE DIALOGUES OF SAINT GREGORY THE GREAT

When Gregory the Great composed the Dialogues in 593, three years after his elevation to the papacy, he did so at the request of certain monks working in his ministry. Gregory had gathered information concerning miracles performed in Italy over the last few decades and had recounted them over the course of "four days" to his friend and disciple Peter the Deacon. The stories are split into four books, with the first centred around 11 miracle workers and their "heroic and miraculous feats", the second focusing on the life of Saint Benedict of Nursia, the third narrating stories about other saints (mainly bishops) and the fourth regarding celestial apparitions and the deceased. It is a precious work of art, offering us a window into the lives of people who, before then, had remained a mystery to us and narrating certain traditions practiced in monasteries and towns during the Early Middle Ages of which we would otherwise know nothing about. The events described within the books mostly take place in cities found in central Italy. We drew inspiration from these stories of an "Italy filled with miracles" when creating the ceramic tiles on display in the museum.

Scena 10 – La salvezza dell'ebreo: Passo latino dai Dialoghi «Sicque factum est ut Hebreus isdem, dum saluti alienae consulit, peruenire ad suam».
Traduzione italiana di Manlio Simonetti «In questo modo l'ebreo nel provvedere alla salvezza altrui arrivò alla propria».

Scene 10 – The deliverance of the Jew: Latin passage taken from the Dialogues «Sicque factum est ut Hebreus isdem, dum saluti alienae consulit, English translation «In this way the Jew, by providing for the deliverance of others, found his own».

Scena 5 – I diavoli scoprono l'ebreo: Passo latino dai Dialoghi «Quem maligni spiritus pergentes et subtilius intuentes, crucis mysterio signatum uiderunt».
Traduzione italiana di Manlio Simonetti «Gli spiriti malvagi si diressero verso di lui e osservando attentamente lo videro segnato col segno misterioso della croce».

Scene 5 – The devils discover the Jew: Latin passage from the Dialogues "Quem maligni spiritus pergentes et subtilius intuentes, crucis mysterio signatum uiderunt".
Italian translation by Manlio Simonetti "Gli spiriti malvagi si diressero verso di lui e osservando attentamente lo videro segnato col segno misterioso della croce" ("The evil spirits went towards him and observing carefully saw him marked with the mysterious sign of the cross").

NOTE

[1]*La locuzione era volgare, abbreviata in e.v., e avanti era volgare, abbreviata in a.e.v., indicano il posizionamento temporale di una data relativamente al calendario gregoriano.*

[1bis]*Di una sinagoga ebraica a Fondi si ha menzione negli Statuti della Città , in una richiesta d'uso da parte del comune a Prospero Colonna e al figlio Vespasiano. Non se ne conosce la data, ma con tutta probabilità va collegata al bando di espulsione degli ebrei dal Regno di Napoli del 1510. Capitula diversarum rerum, III, 14 (da M. Forte, Statuti medievali e rinascimentali della città di Fondi, p. 372).*

[2]*Sinagoga è il termine che definisce il luogo di culto della religione ebraica, letteralmente "casa di riunione". Si ritiene che sia nata come istituzione durante l'esilio babilonese (597 a.e.v. e 537 a.e.v.). Fu il rabbino Jochan Ben Zakkai che ebbe l'intuizione di creare luoghi di preghiera per gli ebrei in qualunque luogo si trovassero. In Italia le sinagoghe non assumono di regola aspetto monumentale a causa delle leggi restrittive che regolavano la presenza dei luoghi di culto ebraici nei paesi cristiani, con l'obbligo di collocarle all'interno del ghetto e senza nessun segno distintivo all'esterno. Solo a partire dal 1848 fu possibile la costruzione di edifici monumentali.*

[3]*Per la ricostruzione del luogo di culto si è ricorso ai pochi dati storici disponibili e all'ausilio della nota descrizione del rabbino Leon Modena (Venezia 1571-Venezia 1648) e del noto manoscritto "Miscellanea Rotschild".*

[4]*In architettura e soprattutto in archeologia, l'anastilosi è la tecnica di restauro con la quale si rimettono insieme, elemento per elemento, i pezzi originali di una costruzione andata distrutta.*

[5]*La presente cronologia è tratta in gran parte da quella curata da Elena Lea Bartolini De Angeli, dottore in Teologia Ecumenica, membro dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo (AISG) e dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI). Per gli avvenimenti legati agli ebrei dell'Italia del Centro-Sud e della Spagna, ci si è avvalsi di altre fonti di ricerca.*

[6]*I dati storici più significativi sulla presenza giudaica nell'area del Lazio Meridionale nel VI secolo sono contenute nelle Epistole e nei Dialoghi di papa Gregorio Magno (540 ca-604).*

[7]*«Tra le attività degli ebrei a Fondi, vi era l'industria del lino e della canapa, che costituiva questa attività una delle principali occupazioni, al punto che gli Statuti della città dovettero regolare, tale industria ed assegnare luoghi particolari per la maturazione delle fibre tessili (Statuti di Fondi, rubrica 163); il lago maggiore (lago di Fondi) e il lago San Puoto per i pubblici maturatori; il Lagurio e i pantani solo per i privati (Statuti di Fondi, rubrica 164), «Fondi nei tempi», Mario Forte, Casamari (Fr), 1972, pgg 513-514.*

[8]*"All'interno del ghetto la comunità ebraica formava uno stato nello stato. I suoi rappresentanti, regolarmente retribuiti , avevano pieni poteri per agire giuridamente e politicamente a suo nome. Essa era amministrata da un ristretto consiglio che aveva, tra l'altro, il compito di assegnare e di riscuotere le tasse che annualmente l'autorità governativa richiedeva agli Ebrei, di provvedere al funzionamento della sinagoga, di assistere i poveri e di pagare i funzionari, come il custode, il rabbino, il macellaio rituale e lo spazzino" (da "Ebraismo", a cura di Giovanni Filoramo, Laterza 1995.*

[9]*Cesare Colafemmina (Teglio Veneto 1933-Grumo Appula 2012), storico, scrittore e biblista italiano.*

[10]*Torah, istruzione, insegnamento, è il riferimento centrale della tradizione religiosa ebraica. Nella letteratura rabbinica denota sia i primi cinque libri biblici sia la Torah Orale.*

[11]*Talmud, uno dei testi sacri dell'ebraismo, diviso in 60 o 63 trattati.*

[12]*Mishah, uno dei testi fondamentali del Giudaismo, composto da 63 trattati.*

[13]*La separazione fra carne e latte si applica non solo al cibo stesso, ma anche a tutti gli utensili impiegati per la sua conservazione, preparazione e consumazione, con set separate di posate, piatti, utensili e lavandini. Gli ebrei hanno sempre avuto una predilezione per il pesce. Per essere kasher il pesce deve avere pinne e squame facili da rimuovere, come il salmone, la trota, la cernia, il nasello, la sogliola. Tra i pesci non kosher l'anguilla, il pesce spada, lo squalo, il pesce gatto. Per il vino è kosher solo se la produzione viene effettuata da un ebreo osservante. Per il pane i rabbini sconsigliavano quello non prodotto da ebrei, che possono contenere grassi e emulsionati di origine animale. La carne e il pollame kosher devono essere preparati in base al metodo della shekità, ossia un taglio rapido alla gola dell'animale con un coltello affilatissimo privo di imperfezioni, un metodo indolore nel rispetto della sofferenza dell'animale. Per essere portata in tavola, la carne deve essere privata dei resti di sangue, la cui consumazione è strettamente vietata dalla Torah. I quarti posteriori degli animali contengono, tra l'altro, il nervo sciatico, che non può essere mangiato dagli ebrei, poiché fu dove*

Giacobbe rimase ferito nel suo scontro con l'angelo (Genesi XXXII, 33). Durante la Pessach, la ricorrenza di otto giorni in cui si celebra la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù egizia, implica norme kosher molto rigorose, come quelle di non poter consumare cibi lievitati (pane, biscotti e derivati), né alcuni derivati dal grains, anche se perfettamente kosher durante il resto dell'anno.

[14]*Le caratteristiche che rendono kosher un animale sono, per la carne bovina, quegli animali ruminanti che hanno lo zoccolo fesso, come la mucca, la capra, la pecora; tra gli animali non kosher vi sono il maiale, il cammello, il cavallo, il coniglio. Per i volatili sono kosher il pollo, il tacchino e alcuni palmipedi. Il latte e i latticini, come formaggi, crema, burro, ecc., di qualunque animale kosher sono a loro volta kosher.*

[15]*"Non esistono oggi in Italia sinagoghe costruite prima del sec. XVI e conservate come tali, ma si ipotizza, per esempio, che una casa dei primi del Mille a Roma, nel quartiere di Trastevere, fosse una sinagoga (Galterio, 1994); lo stesso si suppone di un elegante edificio del sec. XIII e XIV a Sermoneta, nel Lazio meridionale. Certa è invece la diretta o indiretta derivazione da edifici sinagogali di diverse chiese dell'Italia meridionale. È tale il caso di S. Caterina Spinacorona, poi S. Maria della Purificazione, a Napoli, e di Santa Croce a Cagliari. A Trani restano due delle tre sinagoghe un tempo esistenti: la chiesa Scolanova (che già nel nome tradisce la propria origine ebraica) e quella di S. Anna, costruita nel 1247 con una volta a cupola che all'esterno aveva forma esagonale. L'aspetto delle sinagoghe siciliane, assai simile a quello delle moschee, è spiegabile in diversi casi con l'adattamento a sinagoga di luoghi di culto islamici. Emblematiche sono le vicende sia di Castroreale, dove la moschea divenne sinagoga e fu poi inglobata nel convento di S. Maria degli Angeli, sia della Meschita di Palermo, forse una moschea donata agli ebrei da Federico II (Architettura Judaica, 1994, pp. 29-40)." Daniela Di Castro, Sinagoga.*

NOTES

[1]*A Jewish synagogue in Fondi is mentioned in the City Charter, when the community requests the use of said synagogue to Prospero Colonna and his son Vespasiano. The exact date of the request is unknown, but it most probably dates back to around 1510, when a decree was issued expelling the Jews from the Kingdom of Naples, Capitula diversarum rerum, III, 14 (by M. Forte, "Statuti medievali e rinascimentali della città di Fondi"(Medieval and Renaissance Charters of the city of Fondi), p. 372).*

[2]*Synagogue' is the name given to the place of worship in Judaism, literally meaning "house of assembly". The first synagogues are believed to have been built during the Babylonian exile (597 BCE and 537 BCE). Rabbi Jochan Ben Zakkai was the first to have the idea to build places of prayer for Jews wherever they may find themselves. Synagogues in Italy weren't monumental in appearance due to the laws in Christian countries that restricted the presence of Jewish places of worship to the ghettos and stated that they could have no external distinctive markings. Only from 1848 onwards were Jews allowed to build monumental structures for their synagogues.*

[3]*The place of worship has been recreated thanks to the modest amount of historical data on the subject and with the help of Rabbi Leon of Modena's (Venice 1571-Venice 1648) famous descriptions as well as the well-known manuscript "Rothschild Miscellany".*

[4]*In the fields of architecture and archaeology, anastylosis is a restoration technique whereby a ruined building or monument is restored using the original architectural elements to the greatest degree possible.*

[5]*Most of the chronology in this document is taken from the one put together by Elena Lea Bartolini De Angeli, Doctor of Ecumenical Theology, a member of the Italian Association for Jewish Studies (AISG) and the Italian Interdisciplinary Mariological Association (AMI). Other sources of research were used for the legal events concerning Jews in central and southern Italy and in Spain.*

[6]*The most significant historical statistics on Jewish presence in southern Lazio in the 6th century are found in the Epistles and Dialogues of Pope Gregory the Great (540c.-604).*

[7]*«Among the professions practiced by the Jews of Fondi, there was the linen and hemp industry, of which they had vast properties; this profession was one of the citizens' main occupations, so much so that the City Charter had to regulate, with specific 'sections', this industry and assign special areas to growing textile fibres (Charter of Fondi, section 163); Lake Fondi and Lake San Puoto were set aside for workers in the public sector; Lake Lagurio and the marshlands for workers in the private sector (Charter of Fondi, section 164), «Fondi nei tempi» (Fondi over time), Mario Forte, Casamari (Fr), 1972, pg 513-514.*

[8]*"Inside the Ghettos the Jewish community formed a state within a state. Their representatives, fairly paid, had full legal and political powers to act on the behalf of the community. It was governed by a small council which had, among other tasks, that of assigning and collecting the yearly taxes which were imposed on the Jews by the government, making sure the synagogue was being properly run, helping the poor, guarding the cemetery and paying the officials, such as the custodian, the Rabbi, the ritual slaughterer and the street cleaner" (taken from "Ebraismo" (Judaism), by Giovanni Filoramo, Laterza 1995).*

[9]*Cesare Colafemmina (Teglio Veneto 1933-Grumo Appula 2012), Italian historian, writer and biblicist.*

[10]*The Torah, meaning "instruction, teaching", is the central reference point for Jewish religious tradition. In Rabbinic literature it denotes both the first five Biblical books and the Oral Torah.*

[11]*The Talmud, one of Judaism's sacred texts, consists of 60 or 63 tractates.*

[12]*The Mishnah, one of Judaism's main texts, consists of 63 tractates.*

[13]*The separation of meat and milk doesn't only apply to the food itself, but also to the utensils used in preserving, preparing and consuming said food, with separate sets of cutlery, plates, utensils and sinks. Jews have always had a predilection towards fish. In order to be kosher, fish must have easy-to-remove fins and scales, like salmon, trout, grouper, hake and sole. Examples of non-kosher fish are eels, swordfish, sharks and catfish. Wine is only kosher if a Jew is present to oversee the production process. Rabbis warned against eating bread not made by Jews, which could contain fats or emulsions of animal origin. Kosher meat and poultry have to be prepared according to the method of shekità, where the animal's throat is cut rapidly with an extremely sharp knife without imperfections. This is a painless way of killing an animal, out of respect for their suffering. Before being served, the meat has to be drained of its blood, consumption of which is severely prohibited by the Torah. The hindquarters of animals contain, among other things, the sciatic nerve, which cannot be eaten by Jews, because that was where Jacob was wounded in his battle with the angel (Genesis XXXII, 33). During Passover, the eight-day holiday which celebrates the freeing of the Jews from Egyptian slavery, kosher laws become even more strict: Jews are prohibited to consume leavened foods (bread, biscuits and its derivatives), nor any derivatives of grains, even if these are perfectly kosher during the rest of the year.*

[14]*The characteristics which make an animal kosher are, for bovine meat: those animals that chew cud and have cloven hooves like cows, goats and sheep; non-kosher animals include pigs, camels, horses and rabbits. Kosher birds are: chickens, turkeys and some web-footed birds. Milk and diary products, such as cheese, cream, butter etc… deriving from any kosher animal are, in turn, kosher.*

[15]*"There are no Synagogues in Italy built before the 16th century which are still used today as such. However, there is a house located in the Roman district of Trastevere dating back to the early 11th century which is thought to have once been a Synagogue (Galterio, 1994); the same is believed of an elegant building constructed between the 13th and 14th centuries and found in Sermoneta, southern Lazio, while several churches in southern Italy have undoubtedly derived, either directly or indirectly, from Synagogues. This is true of the churches of "S. Caterina Spinacorona" and" S. Maria della Purificazione", both found in Naples, as well as "Santa Croce" in Cagliari. Of the three synagogues once located in Trani, two still stand today: the Scalanova Synagogue (Whose name, Judeo-Italian for "New School", is an indication of its Jewish origins) and St. Anne's Church, built in 1247 with a hexagonally-shaped domed vault. Synagogues in Sicily are similar in appearance to Mosques, as in many cases the latter was transformed into the former. Emblematic examples of this include the town of Castroreale, whose Mosque was turned into a Synagogue which was, in turn, absorbed by the "S. Maria Degli Angeli" convent, as well as the "Meschita" in Palermo which may have started life as a Mosque before being donated to the Jews by Frederick II ("Architettura Giudaica" -Jewish Architecture - 1994, pages 29-40)." Daniela Di Castro, Synagogue.*

GLOSSARIO

Ab-Abòt: Padre, Padri.
Adar: Dodicesimo mese del calendario ebraico che corrisponde al periodo lunare febbraio-marzo. Sette volte in diciannove anni, con cadenza regolare, si sdoppia, creando un tredicesimo mese per riallineare il calendario su base lunare al calendario solare, così che la festività principale, Pèsach, possa essere celebrata sempre in primavera.
Aggadah: La parte non legislativa del Talmud e del Midrash, composta da racconti, folclore, leggende.
Aliyah: L'emigrazione in Israele; chiamata alla lettura della Legge nella Sinagoga.
Arelim: Gli incirconcisi, i pagani.
Arón ka kòdesh: È l'armadio, di solito riccamente ornato, che nelle sinagoghe custodisce i rotoli della Torah.
Barakà: Benedizione.
Bar-mitzvah: Iniziazione del ragazzo ebreo tredicenne che entra a far parte della comunità.
Berit: Alleanza. Con questo termine si indica il particolare rapporto instaurato da Dio con il Suo popolo, l'alleanza coclusa tra Dio e Abramo su cui si basa la teologia ebraica.
Berit milà: Patto della circoncisione che si celebra nell'ottavo giorno della nascita di un figlio maschio e consiste nell'asportazione del prepuzio del neonato in memoria del patto stipulato tra Dio e il suo popolo (Genesi, 17, 11-12). E' anche l'occasione per imporre il nome.
Bimà: Tribuna, podio dell'officiante nella sinagoga da dove si legge la Torà o si recitano le preghiere.
Birkat ha-mazon: Benedizione del pasto.
Challa: Pane a forma di treccia leggermente dolce che viene consumato durante i pasti dello shabbat.
Chanukkà: Festa delle luci, in memoria della riconsacrazione del tempio dopo la vittoria dei Maccabei nel 164 a.e.v. e della riedificazione dell'altare profanato.
Cheshwan: Ottavo mese del calendario ebraico corrispondente al periodo lunare ottobre-novembre.
Cholent: Piatto tradizionale del sabato, composto da fagioli, patate, carne, ossi, orzo e altri ingredienti. Viene cotto il venerdì per lo shabbat, giorno in cui è vietato cucinare e accendere il fuoco.
Cohen: Ebreo di discendenza sacerdotale (la progenie di Arónne).

GLOSSARY

Ab-Abòt: Father, Fathers.
Adar: Twelfth month of the Hebrew Calendar, corresponding to the lunar period of February-March. It splits into two months, seven times in nineteen years at regular intervals, creating a thirteenth month in order to realign the lunar calendar with the solar calendar. By doing this, Passover can always be celebrated in the spring.
Aggadah: The non-legalistic part of the Talmud and Midrash, composed of tales, folklores and legends.
Aliyah: The Jews' immigration to the Land of Israel; it is enshrined in Israel's Law of Return.
Arelim: The uncircumcised, pagans.
Arón ka kòdesh: It is the chest, usually richly adorned, which guards the Torah scrolls in the synagogue.
Barakà: Blessing.
Bar-mitzvah: Initiation for 13-year-old Jewish males to become a full-fledged member of the community.
Berit: Alliance. This word indicates the special bond between God and His people, the alliance formed between God and Abraham which is the theological basis for Judaism.
Berit milà: Covenant of circumcision which is celebrated on the eighth day after the birth of a son and consists in removing the newborn's foreskin in memory of the pact entered into between God and His people (Genesis, 17 11-12). It is also an occasion to give the son his name.
Bimah: Raised area, podium for the synagogue's officiator when reading the Torah and reciting prayers.
Birkat ha-mazon: Grace after meals.
Challah: Slightly sweet braided bread eaten on the Sabbath.
Chanukkah: Festival of Lights, in memory of the reconsecration of the Temple and the rebuilding of the profaned altar after the successful Maccabean Revolt in 164 BCE.
Cheshwan: Eighth month of the Hebrew Calendar, corresponding to the lunar period of October-November.
Cholent: Traditional Sabbath meal, made with beans, potatoes, meat, bones, barley and other ingredients. It is cooked on Friday, seeing as it is prohibited to cook or light fires on the Sabbath.

Conversos: Termine spagnolo medievale e rinascimentale per gli ebrei che si erano convertiti al cristianesimo e i loro discendenti.
Diaspora: Termine collettivo per la dispersione degli ebrei e per gli ebrei che vivono fuori da Erez Israel. La diaspora nacque dopo la dolorosa deportazione in terra babilonese.
Emunà: Fede.
Erez Israèl: la Terra di Israele; la Terra Promessa; la Palestina.
Etrog: Frutto del cedro. Una delle quattro specie di piante usate per la festa di Sukkòt.
Galut: L'esilio; la comunità esiliata. Con questo termine sono indicate le deportazioni del popolo israelita in Babilonia.
Ghemara: Disposizioni degli armoraim a completamento della Mishnah e formanti parte del Talmud.
Get: Decreto di divorzio ebraico.
Giudaismo ortodosso: Giudaismo tradizionalista, basato sulla stretta osservanza della Legge.
Giudaismo riformato: Culto giudaico che modifica la Legge per venire incontro alle moderne esigenze.
Haftarà: Una delle sezioni in cui sono divisi i libri profetici della Bibbia ebraica in vista della lettura liturgica settimanale di ogni shabbàt.
Halakhà: Condotta, comportamento. La parte mormativa della Torà scritta e orale.
Hanukkah: Festività che commemora la vittoria dei Maccabei sui greci pagani.
Havdalà: Cerimonia di chiusura dello shabbat che distingue il tempo sacro da quello profano.
Iyyar: Secondo mese del calendario ebraico corrispondente al periodo lunare aprile-maggio.
Kabbalah: Misticismo ebraico. La "Kabbala" pratica è una forma di magia.
Kashem: Cereali macinati con i quali si cucina una specie di polenta di contorno.
Ketubbah: Contratto di matrimonio ebraico.
Kiddush: Benedizione del vino e del pane che precede un pasto sabbatico o festivo.
Kippà: Zucchetto, copricapo tipico degli ebrei, portato in sinagoga e in altri luoghi sacri.
Kippur: Espiazione.
Kislev: Nono mese del calendario ebraico corrispondente al periodo lunare novembre-dicembre.
Kosher: Cibo conforme alle leggi alimentari.
Mashiach: Consacrato, unto. Nell'Antico Testa-

Cohen: Jewish priest (descendant of Aarón).
Conversos: Spanish word used in the Middle Ages and the Renaissance Period referring to Jews who had converted to Christianity and their descendants.
Diaspora: Refers to both the dispersion of Jews and the Jews themselves living outside of Erez Israel. The word was first used following their dreadful deportation to Babylon.
Emunà: Faith.
Erez Israèl: The Land of Israel; The Promised Land; Palestine.
Etrog: Yellow citron. One of the four plant species used by Jewish people during the holiday of Sukkòt.
Galut: Exile; an exiled community. This word refers to Jewish deportations to Babylon.
Gemara: Literary work by Amoraim Rabbis that, along with the Mishnah, make up the Talmud.
Get: Divorce document in Jewish religious law.
Haftarah: A series of selections from the prophetical books of the Hebrew Bible, publicly read in synagogue on the Sabbath.
Halakhà: Conduct, behaviour. The collective body of Jewish religious laws derived from the Written and Oral Torah.
Hanukkah: Holiday in commemoration of the Maccabean victory over the Greek pagans.
Havdalah: Ceremony marking the symbolic end of Sabbath and separating the sacred period from the profane period.
Iyyar: Second month of the Hebrew Calendar, corresponding to the lunar period of April-May.
Kabbalah: Jewish mysticism. Practical "Kabbala" is a form of magic.
Kashem: A polenta side dish made from crushed grains.
Ketubbah: Jewish prenuptial agreement.
Kiddush: Blessing of wine and bread before a Sabbath or holiday meal.
Kippah: 'Dome'. A typical Jewish brimless cap worn in synagogue and other sacred places.
Kippur: Atonement.
Kislev: Ninth month of the Hebrew Calendar corresponding to the lunar period of November-December.
Kosher: Foods conforming to the regulations of the Jewish dietary law.
Mashiach: Consecrated, anointed. It referred to the Kings in the Old Testament.

mento designava i re.
Mazzà: È il pane azzimo, mangiato dagli ebrei, nel periodo di Pèsach, la Pasqua ebraica. Infatti, durante questa festa non si deve consumare alcun cibo lievitato in ricordo del pane che gli ebrei, in fuga dall'Egitto nel XIII secolo a.e.v., mangiaróno non potendo attendere che la pasta lievitasse.
Menorah: Il candelabro a sette bracci usato nel Tempio; anche la lampada a sette becchi più uno o il candelabro a sette bracci usato per la festa di Hanukkah.
Mezuzah: Versetti della Torah posti in un contenitore e fissati alla porta delle case ebraiche.
Midrash: Commenti ed esposizione della Torah e racconti aggadici.
Mishnah: Versione codificata della Legge Orale ebraica.
Nagid: Nel Medioevo capo di una comunità ebraica riconosciuto dalle autorità locali.
Nisan: Settimo mese del calendario ebraico corrispondente al periodo lunare marzo-aprile.
Parashà: È la porzione settimanale del testo della Torà letto in sinagoga durante la celebrazione dello shabbat. Se ne completa il ciclo in un anno.
Parnas: Il funzionario principale della sinagoga o il capo eletto dei laici.
Pèsaxh: Pasqua, la più amata fra le feste ebraiche, che commemora la liberazione di Israele dalla schiavitù in Egitto. Si celebra dal 15 al 21 di nisan e prevede la consumazione di cibi non lievitati.
Purim: Festa che commemora la liberazione degli ebrei persiani per opera di Ester.
Qabbala: Designa in particolare la tradizione mistica orale, in seguito codificata in forma scritta, che a partire dal XII secolo e.v. sviluppa le tradizioni mistiche precedenti in un complesso sistema che sta anche alla base del chassidismo.
Rabbi: Letteralmente "Maestro"; docente religioso e capo spirituale della comunità.
Rosh Ha-Shanah: Festività del Capodanno ebraico.
Sanhedrin: Tribunale supremo e organo legislativo formato da dotti religiosi nel Secondo Stato.
Sefardita: Designa gli ebrei spagnoli e portoghesi e i loro discendenti presenti in molti paesi della diaspora.
Shabbat: Periodo di riposo che che va dal crepuscolo del venerdì alla notte del sabato.
Shekhità: Macellazione rituale secondo le norme previste dalla Kasherut.

Matzah: Unleavened bread, eaten by Jews on Pèsach, Jewish Easter. On this day it is, in fact, prohibited to eat leavened food, in memory of the bread that the Jews fleeing from Egypt in the 13th century BCE were forced to eat, not having time to wait for the dough to rise.
Menorah: Seven-branched candelabrum used in Temple; also refers to a lamp with seven branches plus another one or to the nine-branched candelabrum used on Hanukkah.
Mezuzah: A piece of parchment inscribed with verses from the Torah, placed in a container and affixed to Jewish doorframes.
Midrash: The body of exegesis of Torah texts along with homiletic stories.
Mishnah: Codified version of Jewish Oral Law.
Nagid: In the Middle Ages it referred to the chief of a Jewish community, recognised by the local authorities.
Nisan: Seventh month of the Hebrew Calendar, corresponding to the lunar period of March-April.
Oral Law: Different from the written Bible or Torah. It is mainly enshrined in the Mishnah.
Orthodox Judaism: Traditional Judaism, based on a strict adherence to rabbinical interpretation of Jewish law.
Parashah: A weekly section of the Torah read in synagogue on Sabbath. It is read over the course of one year.
Parnas: Refers to both the head official of a synagogue or to a head elected by laypeople.
Pèsach (or Passover): Easter, the most beloved Jewish holiday commemorating the freeing of Israel from Egyptian slavery. It is celebrated from the 15th to the 21st of Nisan and prohibits the consumption of leavened foods.
Purim: Holiday commemorating the freeing of Persian Jews, recorded in the Book of Esther.
Qabbala: Western oral mystic tradition, subsequently codified in written form. From the 12th century CE onwards it develops the preceding mystical traditions into a complex system. It is at the core of Hasidic Judaism.
Rabbi: Literally 'My Master; a religious teacher and spiritual head of a community.
Reform Judaism: Jewish cult that modifies the religious laws in order to satisfy modern needs.
Rosh Ha-Shanah: Jewish New Year.
Sanhedrin: Supreme court and legislative body, made up of religious sages during the Second Jewish State.

Shekinah: letteralmente "dimora": la divina presenza di Dio nel mondo.
Shema: Professione di fede giudaica.
Shoà: Annientamento, catastrofe improvvisa, individuale o collettiva, causata dall'ira di Dio o dalla ferocia di un nemico, come nella seconda guerra mondiale lo sterminio nazista.
Shofar: Corno di montone usato come strumento musicale nelle cerimonie liturgiche.
Shul: Sinagoga.
Siwan: Terzo mese del calendario ebraico corrispondente al periodo lunare maggio-giugno.
Sukkot: Capanne. Festa che segue di cinque giorni lo Yom Kippur e dura dal 15 al 22 di tishri e si conclude con Simchat Torà. E' prescritto una capanna all'aperto di frasche in cui consumare i pasti e pregare in memoria della permanenza del popolo di Israele nel deserto durante l'esodo dall'Egitto.
Tallit (per gli ebrei italiani Talled): Scialle di preghiera.
Talmud: Riunisce la Mishnà e la Ghemarà e raccoglie l'insieme delle discussioni rabbiniche risalenti al periodo tra il IV e il VI secolo e.v.
Tammuz: Quarto mese del calendario ebraico corrispondente al periodo lunare giugno-luglio.
Taref: Indica tutto ciò che non è kasher.
Tefillin: Piccole scatole di cuoio contenenti quattro passi del Pentateuco, fissate al braccio o alla fronte durante la preghiera del mattino.
Tevet: Quarto mese del calendario ebraico corrispondente al periodo lunare dicembre-gennaio.
Torah: Il Pentateuco, o un suo rotolo; l'intero corpo della Legge e dell'insegnamento ebraico.
Ukatzin: Impurità dei vegetali.
Yd: Ebreo, uomo.
Yddish: nel cui stadio più antico contiene elementi lessicali abrici, slavi e neolatini e viene scritto in caratteri ebraici.
Yom Kippur: Il Giorno di Espiazione.
Zohar: L'opera principale della Kabbalah, commento mistico al Pentateuco.

Sephardi: It refers to Spanish and Portuguese Jews and their descendants living outside of Israel.
Shabbat: Period of rest going from dusk on Friday to Saturday night.
Shekhità: Ritual slaughtering in adherence with the Kashrut.
Shekinah: literally "dwelling"; the divine presence of God in the world.
Shema: Profession of Jewish faith.
Shoah: Annihilation, a sudden individual or collective catastrophe caused by God's rage or by an enemy's ferocity, like the Nazi extermination during WW2.
Shofar: Musical instrument made from a ram's horn and used in religious ceremonies.
Shul: Synagogue.
Siwan: Third month of the Hebrew Calendar, corresponding to the lunar period of May-June.
Sukkot: Booths. It is a holiday following Yom Kippur, celebrated from the 15th to the 22nd of Tishri and ending with the Simchat Torah. Jews celebrate outside in a booth full of stands where they eat meals and pray in memory of the people of Israel and their struggles in the desert after the exodus from Egypt.
Tallit (for Italian Jews 'Talled'): Garments for prayer.
Talmud: It is composed of the Mishnah and Gemara, as well as all rabbinical discussions between the 6th and 9th century CE.
Tammuz: Fourth month of the Hebrew Calendar, corresponding to the lunar period of June-July.
Taref: It refers to all that which is not kosher.
Tefillin: Small set of black leather boxes containing four passages of the Pentateuch, strapped to the upper arm or the forehead during morning prayers.
Tevet: Tenth month of the Hebrew Calendar, corresponding to the lunar period of December-January.
Torah: The Pentateuch, or one of its scrolls; the entire body of Jewish law and its teachings.
Ukatzin: Impurities of vegetables.
Yid: Jew, man.
Yiddish: Historical language traditionally containing Aramaic, Slavic and neo-Latin lexical elements, written in Hebrew.
Yom Kippur: The Day of Atonement.
Zohar: Fundamental work of the Kabbalah, mystical reading of the Pentateuch.

PER SAPERNE DI PIÙ / FOR FURTHER INFORMATION

G.Blustein, Storia degli Ebrei di Roma. Dal 140 av.Cr. fino ad oggi, Roma, Maglione et Strini, 1921;

A.Milano, Storia degli Ebrei in Italia, Torino, Einaudi, 1963;

A. Milano, Il Ghetto di Roma, Staderini, Roma, 1964;

Enciclopedia Giudaica, 16 vol., Jerusalem, Keter, 1971;

R.Di Segni, Guida alle regole alimentari ebraiche, Roma, Lamed, 1976;

Amalia Pacia, Il '440 a Roma e nel Lazio, La decorazione scultorea di S. Maria Assunta, pag. 109, n. 7, De Luca Editore, Roma, 1981;

Un po' di Fondi, avvenimenti rievocazioni personaggi attraverso i resoconti del Messaggero, Edizione a cura del Comune di Fondi, Latina 1986;

Foa. A., Ebrei in Europa dalla peste nera all'emancipazione, Roma-Bari, 1992;

A cura di Giovanni Filoramo, Ebraismo, Bari, Laterza 1995;

B.Migliau, M. Procaccia, Lazio Itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte, Venezia, Marsilio, 1997;

P.Johnson, Storia degli Ebrei, Lomganesi, Milano 1997;

C.Rendina, ed., Dal Ghetto alla Città. Il quartiere ebraico di Roma e le sue attività commerciali, catalogo, Roma, Oltreduemila, 2003;

Ph. Haddad, L'ebraismo spiegato ai miei amici, Firenze, la Giuntina, 2003;

Pier Giacomo Sottoriva, Centri antichi e nuovi della Provincia di Latina, CIPES Latina. 1977;

Gaetano Carnevale, La Terra dei Kittim-Presenze ebraiche a Fondi e nella provincia pontina, pag. 13, Herald Editore, Roma, 2005;

Ibidem, prefazione di Tilman Harlander

S.Brunetti Luzzati, Ebraismo. Dizionari delle religioni, Milano, Mondadori Electa, 2007;

Un po' di Fondi,avvenimenti rievocazioni personaggi attraverso i resoconti del Messaggero, La Giudea, Gaetano Carnevale, Edizioni Confronto, 2003.

Heikki Solin, in Gli Ebrei a Fondi, e nel suo territorio, atti del convegno-Fondi, 10 maggio 2012, a cura di Giancarlo Lacerenza, Università degli Studi di Napol "L'Orientale", pag. 36, Napoli 2014;

INDICE / INDEX

Il Museo Ebraico di Fondi: un nuovo elemento di interesse per la promozione dei valori storici, culturali, religiosi e naturalistici del Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi
Bruno Marucci 3

La Giudea di Fondi
Gaetano Carnevale 7

Il Museo Ebraico di Fondi 19

Guida alla visita 21

Gli Ebrei
Storia e Cronologia
Sala 1 23

Gli Ebrei a Fondi
Testimonianze sulla presenza ebraica nel medioevo
Sala 2 31

I Luoghi di culto
Sala 3 45

L'Arte della tessitura e la tecnica della tintura
Sala 4 54

Attività in campo finanziario degli Ebrei dalle origini al 1500 nell'Italia centrale e meridionale
Sala 5 57

Scene di San Gregorio Magno 61

I testi che descrivono le sale sono tratti dalle indicazioni riportate nell'allestimento del museo, che è stato curato dal dott. Roberto Lucifero.

The texts that describe the rooms are taken from the information shown in the museum display which was curated by Doctor Roberto Lucifero.

Finito di stampare Dicembre 2015